N. 39 — Sabato 8 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 8 Febbraio — N. 39

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Guiglia e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Numeri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 [illegible] 20 [illegible] 10 [illegible]
Estero (quindici destinazioni) 80 [illegible] 40 [illegible] 20 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea in Arena del giornale Lire 1 - Necrologie Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E IL VATICANO.

La Nota del cardinale Rampolla. I commenti della stampa.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,30.

La Nota del segretario di Stato, cardinale Rampolla, sulla democrazia cristiana, si intitola: « Le istruzioni della Sacra Congregazione di affari ecclesiastici straordinari sull'azione popolare cristiana e democratico-cristiana in Italia. »

Ecco le principali istruzioni contenute in tal Nota: « Le istituzioni democratico-cristiane, qualunque sia la loro indole, debbono esser considerate soltanto come manifestazioni dell'azione popolare cristiana fondata sui diritti di natura e sui precetti del vangelo; e non sono quindi da esser ritenute come mezzi diretti a fini politici, nè destinati a trattare alcuna forma di governo.

« I democratico-cristiani non parlino in nome della Chiesa quando trattano di materia meramente politica. Si astengano dal partecipare a qualunque azione politica, mondo la mente e la lettera degli avvertimenti del Papa. Quando gli scritti democratico-cristiani trattano specialmente di argomenti di religione morale, cristiana, etica, naturale, essi sono soggetti alla previa censura dell'ordinario. Nella fondazione di circoli, di società, ecc., si avrà somma cura che i particolari regolamenti, programmi, manuali e altri documenti abbiano linguaggio e spirito puramente cristiano. Le bandiere e le altre insegne niente abbiano di comune coi simboli di origine socialista. Gli statuti e i regolamenti siano previamente esaminati e approvati dall'ordinario, senza la quale approvazione nessuna delle accennate istituzioni potrà presentarsi e ritenersi come istituzione cattolica. Nessun giornale, benchè cattolico, di azione popolare cristiana può essere introdotto nei seminari e nei collegi dipendenti dall'Autorità ecclesiastica senza espressa licenza dei superiori immediati, che dovranno essere autorizzati dai vescovi.

« I democratico-cristiani debbono mantener sempre vivo nel popolo il sentimento della convinzione dell'intollerabile condizione in cui si trova la Santa Sede dopo l'invasione del suo principato civile. I cattolici debbono sempre avere in mente la rivendicazione dei diritti sacrosanti e dell'indipendenza della Santa Sede, e non si lumino mirare da questa lotta col mettere in campo interessi umani o fini politici, perchè si tratta di interessi eminentemente religiosi. Tutti i giornalisti cattolici si rendano con volonteroso animo docili alla disciplina dei vescovi. Il laicato cattolico, nella fondazione dei circoli e delle società, non proceda, ma segua i suoi pastori.

« Le conferenze sulla democrazia cristiana dovendo sempre avere forma e sostanza di apologetica cattolica contro gli errori dei socialisti, richiedono forti studi e particolare prudenza. Nessun accordato o chierico potrà perciò tenerle senza permesso dell'ordinario del luogo. Non si facciano quindi contraddittorii coi socialisti, perchè spesso la falsa eloquenza fa trionfare l'errore sulla verità.

« I cattolici mostrino che l'azione democratico-cristiana non è cosa nuova, ma antica quanto l'Evangelo. La Chiesa, sempre preoccupatasi delle classi povere operaie, è stata sempre fautrice degli studi di sociologia. I democratico-cristiani non debbono ispirare al popolo l'avversione alle classi superiori della società. Gesù Cristo volle unite tutti gli uomini di tutte le classi sociali col vincolo della carità. Bisognerà anzi procurare la benevola cooperazione di quelli che, per nascita, o censo, od educazione, e ingegno godono maggiore autorità tra i cittadini. Non si può approvare nè democratico cristiani un linguaggio che, ispirandosi alla malsana novità, sembrasse accordare a nuovi orientamenti di vita cristiana, a nuove direzioni della Chiesa, a nuove aspirazioni dell'anima moderna, a nuova vocazione sociale del clero, a nuova civiltà cristiana, ecc. Laici e sacerdoti debbono avere in orrore questo spirito di novità: devono essere subordinati ai loro superiori. E' necessario combattere in grande ordine e con precisa disciplina sotto gli ordini dei capi gerarchici. »

Il cardinale Rampolla conchiude con le parole di Leone XIII, che sono nel breve diretto al Congresso di Taranto: « Uno e medesimo è lo scopo..... Non diffidenze, ma fiducia reciproca; non censure, ma sopportazione cristiana; non dissapori, ma carità scambievole. »

***

L'Osservatore Romano, ammettendo che un provvedimento fu realmente preso per disciplinare la democrazia cristiana, conferma che non è nell'intenzione del Vaticano di sciogliersi, ed aggiunge testualmente: « Se all'azione popolare cristiana si danno norme e ammaestramenti e consigli si è perchè essa si rafforzi e ringagliardisca e sia meglio in grado di conseguire i frutti intravveduti e sperati da chi volle incoraggiarne lo sviluppo e determinarne i confini; sì è perchè, schivando gli errori e le aberrazioni inseparabili da ogni umana cosa, non fallisca allo scopo cui è indirizzata, ma la raggiunga più facilmente. »

***

La Tribuna, a proposito del commento della *Voce della Verità* sul provvedimento del Vaticano interno alla democrazia cristiana, scrive che una tale smentita somiglia molto ad una conferma anticipatamente data, tanto più che un giornale direttamente interessato, *Il Domani d'Italia* periodico settimanale democratico-cristiano), pubblicando oggi il nuovo statuto dell'opera dei Congressi, per la parte che riguarda la riorganizzazione della democrazia cristiana, osserva che quelle norme regolamentari possono contenere un pericolo serio per lo sviluppo ulteriore delle nostre giovani forze operaie.

I democratici cristiani ammettono anzi in proposito, che presenteranno un memorandum alla Santa Sede.

Il *Domani d'Italia*, che uscirà domani, osserva che con i provvedimenti del Vaticano si viene a confondere la religione colla politica. « Quei provvedimenti — soggiunge — sono una estensione del *non expedit* a ogni forma di agitazione direttamente civile. »

Il *Domani* prevede dunque che il colpo recato al partito della democrazia cristiana andrà tutto a favore dei socialisti. Ad ogni modo, la Direzione del *Domani* rimane pel momento al suo posto, e, quanto all'avvenire, si rimette all'esito che avrà il Memorandum diretto alla Santa Sede, la presentazione del quale è già stata annunciata al segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Lo stesso giornale democratico-cristiano inoltre pubblica per intero la parte del nuovo statuto che riguarda l'incorporazione della democrazia cristiana nell'opera dei Congressi, ed apre su tal proposito una discussione, pubblicando un articolo che tende a dimostrare l'ingiustizia della ordinata incorporazione.

Dal complesso, dai *Domani*, che per il momento obbedisce, traspira il malcontento se non addirittura una malcelata ribellione.

All'apertura della Sessione.

I lavori preliminari — La elezioni degli uffici — Si parla dell'on. Fortis candidato alla Presidenza — Il Re e la tiara civile.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

Si calcola che, aperta la Camera, dieci giorni almeno saranno occupati nella costituzione delle Commissioni permanenti, nella nomina dell'Ufficio di presidenza, e in tutti gli altri preliminari indispensabili alla ripresa dei lavori parlamentari in nuova sessione. A questo modo la Camera avrebbe avanti a sè tre settimane, nel marzo, per l'esame di alcuni disegni di legge più urgenti. Quindi verranno le vacanze pasquali, dopo le quali la Camera dovrebbe dedicarsi alla discussione e all'approvazione dei bilanci.

La seduta del 21 sarà presieduta dall'on. Paiberti. Il Consiglio dei ministri non ha ancora discusso in merito alle possibili candidature al seggio presidenziale, ma, per quanto alcuni mettano avanti il nome dell'on. Fortis, si ritiene sicura la rielezione dell'on. Villa.

Per le altre cariche la lista dei candidati sarà formata dopo che il Consiglio dei sottosegretari avrà riferito sugli umori e le previsioni della Maggioranza.

Quanto ai questori, si ritiene come probabile che saranno rieletti Giordano-Apostoli e Bolo.

Quanto alle leggi che verranno poste in discussione, esse saranno indicate sommariamente, come s'è detto, nel discorso della Corona.

Si afferma che fra i progetti che saranno presentati ci sarà quello sulla ricerca della paternità.

La *Patria* conferma, malgrado le voci contrarie, che nel discorso della Corona il Re parteciperà la sua volontaria rinuncia a una quota della lista civile.

Saracco novamente presidente del Senato.

I vice-presidenti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18,15:

Con la chiusura della Sessione sorge la necessità di provvedere alla Presidenza del Senato. Un paio di mesi fa si poteva credere che il Ministero avrebbe proposto al Re la nomina di un presidente altri che Saracco; ma ora sembra, da quanto ho saputo io, che prevalgano idee diverse. Per verità il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato di questa questione; ma più di uno dei membri del Gabinetto si è espresso meco in modo da farmi ritenere che il Saracco sarà anche nella prossima Sessione presidente del Senato. E' sembrato che l'escluderlo non ad altro avrebbe servito che ad eccitare gli animi; senzachè tutti riconoscono nel Saracco una insuperabile abilità parlamentare ed un'autorità che nessuno può disconoscere.

Qualche cambiamento vi sarà nei vice-presidenti. E' più che probabile che non saranno confermati nè il conte di Sambuy nè il Santa Maria Niccolini; e poichè la geografia politica ha sempre il suo imperio, saranno sostituiti da un piemontese o da un meridionale, e saranno molto probabilmente il Canonico e il Mezzacapo.

Quanto agli Uffici elettivi, se il Gravina persiste a non voler essere più questore, chi ha maggiore probabilità di succedergli è Fabrizio. Un nome che fu assai ripetuto è quello del Picardi; ma il Colonna, romano, principe, e già da anni membro della Presidenza, ha in ogni caso maggiori probabilità.

Il Picardi sarebbe invece accettato volentieri e da tutti nella Commissione per la verifica dei titoli dei senatori, nella quale entrerà forse il Vacchelli. Pochi cambiamenti avverranno fra i segretari; ma un posto rimarrà vacante, e lo avrà quasi certo Paolino Fabrini, che fu per molti anni segretario alla Camera.

Avvertito che tutti questi cambiamenti avverranno nel modo più pacifico. Nessuno davvero ha voglia di dar battaglia. Non vi dico che in Senato il Ministero non abbia un forte partito contrario. Lo ha sicuro; ma i fucili, sebbene carichi, sono appesi alle rastrelliere e nessuno pensa per ora a muoverli di là. Possono anche rimanervi per dei lunghi mesi. *S.*

Diamo incondizionata approvazione al Ministero per questa sua savia risoluzione. Riconfermando l'on. Saracco, il Ministero dimostrò di non ispirarsi a idee di partigianeria parlamentare nella assegnazione delle altissime cariche dello Stato. E questo è un gran bene. *(N. d. R.)*

Una smentita del Ministero della pubblica istruzione.

Il direttore-capo della Divisione Gabinetto nel Ministero dell'istruzione pubblica, M. Masi, ci manda il seguente telegramma:

« Roma, 7, ore 22.15.

« Nell'interesse della verità prego V. S. di voler pubblicare la seguente notizia: In seguito alle proteste avvenute nella R. Università di Pisa, applicando le disposizioni della legge Ridolfi, avete stato fatto vivo premure perchè sia usato lo stesso trattamento ai professori dell'Università di Siena, e, quanto meno, accresciuto il numero dei posti di ordinario, specialmente nella Facoltà di medicina, in cui alcuni di siffatti posti sono occupati da professori addetti all'insegnamento delle scienze. Nell'attesa che sia risolta tale questione in base ai pareri dei Corpi accademici competenti, e vista la lunga discussione avvenuta nel Consiglio superiore sulle domande e proposte presentate, e viste le dichiarazioni non del tutto concordi che ne seguirono, il ministro della pubblica istruzione credette opportuno disporre che siano formate le Commissioni giudicatrici delle promovibilità dei professori Barbacci, Galeazzi, Ottolenghi, Bernabei e Finocchi, i quali, per titoli ed anzianità, possono aspirarvi. Sono quindi semplicemente inesatte le notizie pubblicate da qualche periodico sulla promessa che si vorrebbe dare alla promozione di taluno degli aspiranti, ed è assurdo il supporre e pretendere che una parola avrebbe un trattamento diverso perchè pronunciata da un deputato dell'Estrema Sinistra. »

I motivi del ricorso dell'on. Tedesco contro il Governo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

La discussione del ricorso avanzato dall'onorevole Tedesco al Consiglio di Stato è stata rinviata.

Ecco il riassunto dei motivi su cui si basano i difensori dell'on. Tedesco: Si sostiene prima di tutto che col collocamento a riposo dell'on. Tedesco fu commesso un eccesso di potere e fu omessa la formalità introdotta a tutela degli impiegati civili dall'art. 12 del regolamento, il quale articolo prevede, conformemente a un voto della Camera dei deputati, a disciplinare l'esercizio delle facoltà appartenenti al Governo nel dispensare dal servizio gli impiegati che non abbiano da leggi speciali la garanzia dell'inamovibilità. I difensori sostengono poi che la formula usata nel decreto che riguarda l'on. Tedesco, e cioè: *motivi di servizio* non basta perchè il decreto sfugga alla censura della IV Sezione del Consiglio di Stato, il quale può e deve indagare le ragioni e il carattere del provvedimento di dispensa. Dicono i difensori che nessuna ragione di servizio poteva esservi per dispensare l'on. Tedesco dall'ufficio di ispettore generale dell'Ispettorato regio: non modificandosi dell'organico, non riduzione del personale, non soppressione del posto. In ogni caso, si aveva il dovere di dire i motivi che determinarono la dispensa. La formula usata nel decreto è dunque troppo vaga e incerta; essa nasconde un vero e proprio provvedimento disciplinare. Allora il decreto va annullato, non essendosi rispettate le forme volute dalla legge, nè essendo state comunicate all'interessato le accuse che gli si muovevano. Oppure, se il provvedimento non ha carattere disciplinare, è necessario che si dica quali siano stati i motivi del provvedimento stesso.

I difensori inoltre sostengono la nullità del decreto, perchè il Tedesco fu dispensato dal servizio senza il parere del Consiglio di amministrazione, e di un'apposita Commissione, come al fondo speciale [illegible] quando furono dispensati dal servizio il capo-divisione Moltedo e i capi di sezione Conte e Castelli. Nè vale dire che alla mancanza del parere della Commissione possa supplire l'intervento dell'adunanza del Consiglio dei ministri. Il parere del Consiglio dei ministri è richiesto nell'interesse dell'Amministrazione per la garanzia del servizio, mentre il parere del Consiglio di amministrazione è richiesto a garanzia dell'impiegato.

L'emigrazione italiana in Germania.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 19:

Il R. Commissariato dell'emigrazione pubblica le seguenti notizie concernenti l'emigrazione italiana in Germania:

« Il R. Consolato in Stoccarda informa che nel corrente anno 1902 non vi saranno che pochissimi lavori nel Wurtemberg, nei quali possano trovare occupazione operai italiani.

« Fu deliberata la costruzione di due tronchi di ferrovia a Galldorf e a Gelslingen della lunghezza di 30 chilometri circa ciascuno; ma fu fatto obbligo agli intraprenditori di servirsi in primo luogo di operai del paese.

« Nessun altro lavoro fu dato in appalto, ed il console riferisce come alcuni cattolici italiani colà residenti e di solito ben informati intorno ai lavori da farsi per canali, correzione di fiumi, strade comunali, movimenti di terra, prevedono un'annata in cui sarà difficilissimo per gli stranieri trovare da impiegarsi.

« Il regio console d'Italia in Francoforte informa parimenti che continuano di operai vengono congedati dalle fabbriche in quella regione. Nella città di Francoforte un solo grande opificio di apparecchi elettrici ha licenziati d'un tratto più di trecento operai, e sono avvenute in quella città dimostrazioni di operai disoccupati.

« Non pochi italiani andati in cerca di lavoro in quel Distretto consolare — specialmente dalle provincie abruzzesi — furono costretti a chiedere sussidi o rimpatrio come indigenti.

« Il regio console in Amburgo notifica anch'egli che il lavoro sta per mancare ai numerosi operai italiani (specialmente delle provincie venete) recatisi in quel porto durante i mesi invernali, e che parecchi si trovano nella necessità di rimpatriare. »

Medaglia al merito militare all'on. Morin.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21.25:

Oggi, nella sede del Grande Magistero Mauriziano, ebbe luogo la consegna all'on. Morin della medaglia al merito militare per dieci lustri di servizio.

Il segretario generale, Di San Marzano, consegnando la medaglia, rivolse all'on. Morin belle parole.

L'on. Morin ha ricevuto numerosi telegrammi e felicitazioni, e dall'on. Zanardelli il seguente dispaccio: « Per la medaglia, la quale degnamente compensa i singolari servigi da lei resi alla Patria, gradisca ella da me le più vive e cordiali congratulazioni. »

In memoria di Pio IX.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Pio IX nella cappella Sistina sarà celebrato il consueto funerale alla presenza del Papa, il quale ha dato l'assoluzione al tumulo.

Assisteranno a codesta funzione i cardinali e i patriarchi della Corte pontificia, il Corpo diplomatico, la deputazione dei cavalieri di Malta, l'aristocrazia nera e parecchie famiglie straniere.

Il testamento del senatore Ghiglieri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,15:

Col suo testamento il Ghiglieri lascia erede il fratello, canonico Luigi, e in codicillo lascia L. 2000 al fedele domestico e qualche altro piccolo legato al figli di costui.

Se che il domestico, avendo avuto dal senatore due mesi fa L. 1000 in consegna, si affrettò subito dopo la morte di lui a consegnarle col testamento, perchè si rimettessero all'erede. Il testamento ha data recente.

La fortuna lasciata non è molto importante, e il senatore vivevo sagratuito dalla sua parsimonia.

Un discorso dell'on. Sacchi al Comizio di Brescia sullo sciopero dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Brescia, 7, ore 23:

Stasera al teatro Guillaume, rigurgitante di pubblico, si tenne un Comizio per la questione dello sciopero dei ferrovieri. Il Comizio venne promosso dalla Camera del lavoro.

Parlò il deputato Sacchi, il quale sostenne che i ferrovieri non sono pubblici ufficiali, ed affermò il loro diritto allo sciopero. Concluse poi auspicando una pacifica soluzione nella vertenza. L'on. Sacchi fu applauditissimo.

L'ordine perfetto.

I ferrovieri della Veneta.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 21,50:

Il senatore Breda, presidente della ferrovie secondarie venete, e i componenti la Commissione nominata dal *Ricratto*, convennero ad una riunione indetta dal prefetto, che intervenne adoperando i suoi buoni uffici.

Il Breda insiste nel concetto di ricevere ferrovieri senza Commissioni intermediarie, ma in seguito alle insistenze dei rappresentanti delegati del *Ricratto* promise di riottoporre la questione alla prossima adunanza del Consiglio d'amministrazione della Società.

L'ottimismo dei boeri.

I boeri e Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20:

Il corrispondente dell'Aja al *Temps*, riassumendo le impressioni raccolte in varie interviste avute con i rappresentanti dei boeri in Europa, espone le ragioni del loro ottimismo.

Egli crede che il numero dei boeri combattenti è superiore oggi a quello che era al principio della guerra, poichè i boeri non hanno più da sorvegliare le strade ferrate, e calcola a 100 mila uomini le perdite inglesi. Circa le cattura segnalate ottimamente dagli inglesi bisogna dedurne il 70 0/0 di mutilati o in istato da non prestar servizio, senza contare le donne od i fanciulli, che figurano nella lista dei catturati.

Le colonne inglesi, sapendo di non perdere che l'equipaggiamento, si arrendono facilmente e combattono fiaccamente. Sonvi battaglioni celebri per le loro capitolazioni reiterate. Le diserzioni inglesi sono numerose. Nel dicembre 1898 la cavalleria Brabant-Horse passò al nemico.

Vi sono ancora 20,000 boeri sotto le armi ben provvisti di munizioni, risoluti ed attivi. Queste circostanze rendono ottimisti i boeri.

Secondo un dispaccio da Marsiglia alla *Patrie*, due ufficiali boeri, Servage e Locke, giunti ieri da Cape Town, sarebbero incaricati di una missione presso Krüger.

[illegible] dichiarato che Botha e [illegible] Devet hanno numerosi partigiani e una grande quantità di armi e di munizioni. Locke aggiunse: « Abbiamo la massima fiducia in Krüger, tocca a lui di pronunciarsi: in ordinerà di sottomettersi noi obbediremo. »

***

Utrecht, 7 *(Stefani)*. — Wessels e Wolmarans sono arrivati per conferire con Krüger. Leyds e Fischer, già arrivati, parteciperanno alla conferenza.

***

Capo Town, 7 *(Stefani)*. — Gli inglesi catturarono, il 31 gennaio, il comandante Marais presso Lyndberg.

Un incrociatore francese alla volta di Koweit.

I timori della stampa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21:

Una notizia giunta ieri da Tolone, la quale informava un giornale di Londra della partenza di un incrociatore francese di prima classe alla volta di Koweit, ha suscitato oggi gravi commenti nei circoli politici e nella stampa.

Si tratta dal golfo Persico: che ci va a fare un incrociatore francese?

Gl'impacci nei quali l'Inghilterra si trova attualmente per la guerra del Sud-Africa, impongono che le vietano di perseguire decisamente in Asia una politica di supremazia, rendono gli inglesi eccessivamente eccitanti.

Tanto che la stampa, nella sempiterna partenza di un incrociatore francese pel golfo Persico — date anche che la meta della nave sia esattamente conosciuta, — viene interpretata come la prova provata che Francia o Russia si sono unite per congiurare ai danni della Gran Bretagna, nel golfo Persico, o di [illegible] nell'impero delle Indie.

Come fu ucciso il ministro della P. I. di Bulgaria.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 8.25 *(ritardato)*:

Sull'uccisione del ministro dell'istruzione di Bulgaria si hanno questi particolari. Nel pomeriggio di ieri comparve al Ministero d'istruzione un signore decentemente vestito, che consegnò subito all'usciere del ministro il suo biglietto di visita, su cui stava stampato: « Karaul Joulow, maestro ginnasiale ». Contemporaneamente disse all'usciere che desiderava parlare al ministro di una questione relativa all'istruzione pubblica. Alcuni minuti appresso l'usciere ritornò dicendo alla sconosciuto che passasse pure nell'ufficio del ministro, e lo introdusse.

Appena entrato, il visitatore sconosciuto abbia consegnato una supplica al ministro. Infatti presso la poltrona sulla quale egli cadde colpito si trovò una supplica che portava il nome del maestro. Questi esplose due colpi di rivoltella, e alle detonazioni accorsero gli uscieri e gli impiegati del Ministero e si precipitarono nella stanza [illegible] nel momento in cui il maestro dirigeva la rivoltella contro se stesso, cadendo poi vicino al cadavere della sua vittima.

L'assassino è di nazionalità macedone. Fu già maestro ginnasiale a Pirocsa, città della provincia di Kustendeff; quando era ispettore delle scuole bulgare, fu licenziato in seguito ad alcune sue accuse, che lasciavano supporre che le sue facoltà mentali fossero turbate.

Il Karadjoulow si era anche recato a Sofia, ove aveva nel Comitato macedone; e nel tempo più volte di venire riammesso nel servizio scolastico. Ora si trovava in pessime condizioni finanziarie.

La notizia dell'accisione del ministro destò a Sofia profonda sensazione, tanto più che il Karadeff godeva la stima e l'affetto generale. Egli era nato nel 1854; studiò a Scocarda e poi all'Università di Monaco. Prima di dedicarsi alla vita politica fu maestro a Salonicco e [illegible] ispettore generale delle scuole di Macedonia; e fu pure lui membro del Comitato macedone di Salonicco. Da appena ve messo ora ministro dell'istruzione, essendo entrato nel Gabinetto Danoff il 4 gennaio, dopo le dimissioni del Ministero Karaweleff. Prima di diventare ministro era vice-presidente della Sobranje.

La *New Freie Presse* ha le seguenti osservazioni:

« Se si conferma che l'assassino è un nazionalista bulgaro, si potrebbe supporre che al tratto di una di quelle consuetudini onde il Comitato macedone tenta sostenere la sua autorità. Tale supposizione però sembra probabilmente erronea. Il Karadeff non è stato che poco avere provocato il malcontento del Comitato macedone, tanto più che era macedone egli stesso. Fece anche qualcosa per la causa macedone e scrisse un'opera sulla Macedonia, ricevuta dai connazionali come la migliore monografia sul soggetto; tuttavia non si mostrò mai partigiano troppo aperto. Mancando quindi il carattere politico nell'assassinio, ci sono tutte le probabilità che si tratti di un atto di vendetta da parte di un fanatico privato. »

I rinforzi turchi in Tripolitania.

La Porta si garantisce contro l'Italia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,50:

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli che i ministri turchi discussero ieri l'altro la questione della difesa della Tripolitania e sottoposero le loro deliberazioni al sultano. Il sultano firmò quelle deliberazioni e indi fu pubblicato un *irade*, il quale comincia così: « Stantechè i piani di conquista da parte dell'Italia sono notorii, ecc. »

I principali provvedimenti presi dalla Porta sono la riorganizzazione delle forze militari e provinciali, e l'aumento dell'artiglieria a Tripoli.

I ministri turchi informeranno il sultano se nuove o maggiori disposizioni militari saranno necessarie.

Per la ferrovia Gibuti-Harrar.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 19,40:

Il Consiglio dei ministri, riunitosi all'Eliseo, ha autorizzato oggi Dervis a presentare alla Camera un progetto per l'approvazione della convenzione fra la colonia della costa dei somali e la Compagnia delle ferrovie abissine, per terminare la linea di Gibuti-Harrar.

La colonia della Somalia accorda alla Compagnia la garanzia d'interesse di 500 mila franchi, con avallo dello Stato francese. Tale garanzia permetterà alla Compagnia di emettere dodici milioni di obbligazioni privilegiate. Tale somma è ritenuta necessaria per terminare la linea e per rimborsare i creditori esteri in modo che la linea resti esclusivamente francese.

La Lega franco-italiana alla città di Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 11:

Alla città di Roma la Lega franco-italiana ha deciso di offrire al 26 di febbraio un busto di Victor Hugo, in occasione del centenario del grande poeta francese.

Il busto sarà opera di un valente artista di Francia.

Victor Hugo è stato scelto come simbolo della poesia francese, in seguito al *referendum* fatto dall'*Ermitage*.

Tempo fa un giornalista scrisse: « Hugo fu tutta la poesia e tutto il pensiero del secolo XIX ». La frase parve paradossale a Remy de Gourmont, il quale propose che si facesse loro opinione in proposito.

L'*Ermitage* ha fatto sua la proposta; ha trovato — pare incredibile! — duecento poeti viventi, nella sola Francia, e dal *referendum* Hugo è riuscito vittorioso.

Pel monumento a Garibaldi in Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20:

Dausset, presidente del Consiglio municipale di Parigi, ha ricevuto questa mattina il Comitato per l'erezione del monumento a Garibaldi in Parigi, che chiese la concessione del luogo dove il monumento dovrà sorgere. Dausset promise di appoggiare la domanda, che sarà esaminata nella prossima sessione del Consiglio municipale.

La regina del Belgio sta bene.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,15:

Telegrafano da Bruxelles che l'*Etoile Belge* smentisce le notizie allarmanti circa la salute della regina del Belgio pubblicate da giornali parigini, affermando che la regina gode perfetta salute.

L'aumento delle spese per la marina al Reichstag.

Una discussione vivacissima.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 19,50:

Al Reichstag, discutendosi il bilancio della marina, il ministro dichiarò che, salvo qualche modificazione, i crediti stanziati nel bilancio del corrente esercizio, che è il secondo dopo l'approvazione del progetto per l'aumento della flotta, saranno, secondo ogni probabilità, sufficenti.

Parlando quindi della recente indiscrezione del giornale *Vorwaerts*, che pubblicò il nuovo progetto dell'aumento della flotta, il ministro affermò che nella sua ordinanza sul progetto si parla soltanto di aumento delle spese delle permanenti. Si porterebbe così a otto milioni l'aumento di sei milioni stanziato nei bilanci degli esercizi futuri, fino al 1910, per mantenere in arrivare le navi destinate a restare all'estero. In quell'ordinanza si tratta soltanto di idee comuni dall'ufficio della marina, sulle quali il segretario di Stato riserva il suo giudizio.

Il ministro soggiunse che gli si rimprovererà di aver ingannato il Reichstag sull'aumento delle spese. Era dunque suo dovere mettere in previsione le spese necessarie pel mantenimento delle otto navi che nel 1900 furono aggiunte alla flotta all'estero.

L'ordinanza dice che il progetto per l'aumento della flotta potrebbe esser messo in pericolo da una comunicazione prematura delle somme necessarie. Se egli avesse potuto prevedere il furto di quei documenti, avrebbe dato un maggiore sviluppo a quella parte dell'ordinanza.

Il ministro infine respinge energicamente le insinuazioni dalla stampa contro di lui. *(Applausi)*

Bebel domanda se è vero che la Germania manterrà per otto anni nell'Estremo Oriente una squadra composta di quattro navi di linea e di un numero ragguardevole di incrociatori e cannoniere.

Il ministro dice che le parole di Bebel hanno la loro fonte nell'ordinanza rubata, e poi chiede a Bebel di fare il nome dell'autore del furto. *(Risa dei banchi dei socialisti)*

Bebel riprende la parola per respingere l'accusa di furto lasciata dal ministro.

Il ministro Tirpitz ripete non che si debba ricorrere a nuove tasse.

Bebel risponde al ministro sulla questione delle nuove tasse, dicendo che esse, date la spesa per la flotta, saranno necessarie.

Singer interrompe Bebel dicendo che in tutto l'affare si vede un falso insolente.

Il presidente richiama Singer all'ordine.

Richter parla con violenza contro il ministro, dicendo: « Io ho visto certi ministri cadere o salire, ma da nessuno udii dare spiegazioni così poco plausibili come quelle date da Tirpitz in un argomento così grave. Questo è un sistema ingannatore. »

Tutti gli oratori, eccettuati i liberali e i socialisti, dichiarano di non essere soddisfatti che il ministro Tirpitz abbia ingannato il Reichstag.

Si approva infine lo stipendio al ministro della marina.

La provenienza della leggenda della " Principessa lontana „

Di questi giorni, il pubblico torinese ebbe il piacere di riudire, con vera compiacenza, ed assistere alla rappresentazione d'un grazioso e commovente dramma di E. Rostand: *La Principessa lontana*, dramma e idillio insieme tutto di colore medievale. Ha applaudito agli attori, ha ammirato l'autore, ha pensato intanto alla splendida conferenza del Carducci su Giaufrè Rudel, protagonista del tenero dramma, alla pietosa romanza dell'Heine e al *Consalvo* del Leopardi, e, forse, ha anche fantasticato intorno alla provenienza del nuovo soggetto.

Molte e varie le opinioni intorno a questo punto. C'è chi ha pensato che tutto il fatto sia leggendario; e veramente non ha molta apparenza storica il fatto d'un cavaliere trovatore che, invaghitosi d'una bella lontana, al solo udirne le lodi, senza sapere chi sia e dove sia, si pone in mare per rintracciarla, e che, rintracciatala per caso, smarrisconsi lungo il viaggio, spira, beato d'amore, fra le braccia di lei come appena l'ha veduta. C'è chi ha confrontato questa opinione ricorrendo ad altre leggende romanzesche come quella di Chiarilla e di Candia invaghite ambedue d'Orlando ad per fama, di Sifrido che s'innamora di Krienhilde senza averla veduta mai, di Durmart che si fece amante, ad per averne udito le lodi, della regina d'Irlanda. E c'è ancora chi ha creduto storico il fatto (tale è l'opinione del Carducci) pur confondendo che parte, e non piccola, di fantastico vi si è infiltrata. Ma forse bisogna guardar non vicino, il bene lontano, come è lontana la bella principessa, e allora ci verrà di lontano qualche lume che ci rischiari nella nostra indagine.

Nel medioevo, anzi nel più fitto medioevo, per una via che non conosciamo ancor bene, non venuti dall'Oriente in Occidente molti soggetti di novelle o di romanzi che ora leggiamo rifatti e rivestiti al tanto nostro nei nostri scrittori. Noi sovente li chiamiamo arabi, mentre sono persiani o indiani, cosa, del resto, per citare un libro notissimo, si può vedere dalle *Mille e una notte*, dove tutto è persiano. La Persia è stata la patria dei romanzi, o molti romanzi che noi crediamo nostri, dalla *Giropedia* di Senofonte in poi, ci son tutti venuti di là. Venendo i soggetti, è ben naturale che sian venuti insieme anche certi modi inerenti al genere letterario. Tra i quali non manca mai quello dell'innamorarsi scambievole, od per udito o come avviene che per fama uom s'innamora, di due giovani che prima non si son veduti, non fatti fatta nel loro sogno. La loro felicità, tuttavia, dura assai poco, perchè muoiono ancor giovani, l'uno dopo l'altro; l'ultimo, sempre per dolore dell'improvvisa perdita. Come ognun vede, il fatto, nella sostanza, è appunto quello stesso di Rudello e della contessa di Tripoli.

Se ora non tremani di annoiare con l'addurre qui una lista non breve di nomi d'eroi e delle loro opere, si vedrebbe subito quanti altri fratelli, dei quali i primi sono anteriori d'età, hanno in Oriente il gentil cavaliere d'Occidente la bella contessa. Ci appagheremo dei più importanti. Sappiamo, per esempio, che Careto di Mitilene ricompose in greco il romanzo di Odatì e di Zarindre, due giovani invaghitisi l'uno dell'altro senza essersi mai veduti, che i soldati di Alessandro Magno avevano udito raccontare a Persepoli; che la stessa particolare legenda in riguardo agli amori di Striangeo e di Zairinaia, altro romanzo persiano molto antico, riassuntaci da Niccolò Damasceno. Questi soggetti risalgono a tempi anteriori all'era volgare. Ma non meno antico è il romanzo di Zal e di Rudabe (dai quali poi nacque Rustem, che fu il maggiore eroe dell'epopea persiana) inserito da Firdusi nel suo gran poema *Il libro dei re*. Firdusi poetò nel X secolo dell'era volgare, ma lavorò su fonti pahleviche, o queste, in gran parte, discendono da una remota letteratura, ora perduta quasi interamente, non restandocene che il libro sacro, attribuito a Zoroastro, l'*Avesta*, e questo pure in frammenti, sebbene considerevoli. Firdusi è essenzialmente epico, ma accolse nel suo poema racconti romanzeschi d'amore, appunto come questo or ora ricordato, o l'altro del giovane Gustasp (il re Vistaspa dell'*Avesta*) che si innamora senza averla veduta mai, della bella Kotayuna, figlia dell'imperatore, e questa di lui. La poesia romanzesca, invece, incomincia a fiorire in Persia, esaurita l'epica, tra l'XI e il XII secolo, ed ecco i posti della scuola di Nizami principe dei poeti romanzeschi, ridire anzi lui fino alla sazietà, col solito particolare dell'innamoramento per fama o per udita, delle avventure di due giovani amanti. Sono, oltre Nizami, che è del secolo XII, Khusrev di Dehli del secolo XIII, Khagia Kirmani e Saveghi del XIV, tutti del XV, Assar del XIV. Ho ricordato ultimo Assar perchè da un suo poema romanzesco ho tolto, se è lecito dir di cosa mia, parte del soggetto d'un mio romanzo orientale in cui due giovani s'innamorano scambievolmente senza essersi veduti mai. Taccio molti e molti altri nomi d'autori, ma noto intanto, passando ad altra letteratura, che anche nel *Mahabharata* indiano, che però non è tanto antico quanto lungamente si è creduto, il giovane Nala, re dei Nishadi, s'innamora, allo stesso modo, di Damayanti, leggiadra figlia del re dei Vidarb

d'una lontana principessa, non mai da lui veduta, ch'egli cerca e trova e prova della quale muore nel fiore degli anni.

Ma v'ha anche di più. Il particolare della morte di Rudello ai piedi della Contessa, appena velatala, è pure orientale, e in Oriente ha un significato che da noi non ha perchè non può averlo.

Tra l'XI e il XIII secolo, in Persia, si è iniziato un curioso movimento letterario e filosofico, quello del *sufismo* o misticismo. Secondo questa dottrina, panteistico essenzialmente, l'anima umana, che è parte della Divinità, pellegrina in terra, ad altro non anela che a ricongiungersi ad essa Divinità e a perdersi in lei, ritornando così all'origine ma da cui, a principio, erasi dipartita. Per volare questa dottrina, i preti mistici persiani hanno fatto ricorso alla nota storia romanzesca di cui ora abbiam detto, e nel giovane amante che sospira ad una lontana beltà hanno raffigurato l'anima umana errante in terra, e nella lontana beltà la Divinità stessa. Come l'anima, congiuntasi alla Divinità, si perde in lei, così muore l'amante nell'istante stesso che giunge all'ampleso della principessa da lui tanto lungamente anelata e cercata. Avviene quindi che, caduto sempre Firuzi, che narrò semplicemente e senza allegoria, gli altri posti, raccontando ciascuno una patetica storia d'amore, altro non fanno che opera allegorica. Nè ciò si arguisce per congetture, ma per espressa dichiarazione degli autori stessi e dei loro commentatori e d'ogni manuale di filosofia mistica persiana. Qui non v'ha dubbio. Di fonte cento compiti che tetrei recare innanzi, mi appagherò d'un solo, togliendolo al poeta mistico Attar. Il quale, nato a Nishápúr, nell'estrema parte orientale della Persia, anzi della regione iranica, ed ivi morto nel 1229, in una sua opera che porta un titolo che tradotto suona *La Sostanza dell'Essere*, racconta, fra l'altro, di un povero schiavo, Piruz, che s'era innamorato d'una lontana beltà, ignota a lui, ignota a tutti. Questa lontana beltà non era che Yûsuf, che, pure essendo storicamente Joseph, cioè Giuseppe figlio di Giacobbe, nobilitato dai mistici, per ragioni che sarebbe lungo l'assegnare, alla beltà femminile dei romanzi più antichi, simboleggia per loro l'infinita bellezza della Divinità. L'infelice Piruz, che per anni e anni aveva languito nel desiderio, dopo molto andare in corso, dopo aver veduto molte altre beltà e ripudiatele tutte, giunge finalmente ai piedi dell'oggetto di tanto amore e cade morto al suolo nel riceverne il primo e ultimo bacio in fronte. L'incontro, l'ampleso, la morte sono descritti dal poeta persiano in modo non dissimile da quello di Rudello, come si può vedere dal passo seguente. Piruz, giltatosi ai piedi di Yûsuf, esclama:

Oh! me beato, chè il lungo tempo,
Assorto in lui, con ardore cerco,
Sollazzo, gaudi dolci e affanni!
Or io, Sol di bellezza, t'ho veduto,
E tu al tuo fonte mi disseti, in grazia
Di queste amiche tue! (1) Non mi fa forte
Folgor di luce che l'ombre penetra!
O non mi fosse maledia notturna
Che si sulla mia sembri!... Ora me stesso
Da me stesso disgiunto e da me stesso
Prendo commiato. Della morte insanni
All'alito m'fagge ogni mio duolo!

Senza volgersi mai, l'occhio guardava
A quelle gote ardenti (2), ed ei più alto
Dir ancora un grido e morto cadde a terra.

Yûsuf allor là si trova piangendo,
Compreso di dolor. Ferma, quel core
Si come fiorva senza che batta. Un lucio
Su quelle guance pallide stampava
D'ingiudeo garzon. Libero è allino
Piruz, egli gridò, quei che si lunga
Stagion fu prigioniero! (3).

Se non m'inganno, si dovrebbe arguire storica il gentil Cavaliero di Blois, una vecchia e lontana leggenda orientale, non allegorica a principio o allegorica poi, è stata adattata alla sua storia, e ciò forse perchè egli come trovatore cantò veramente d'un amore di terra lontana. Ma io non oso andar oltre nelle congetture, pago, come sono, dell'aver rilevato non poche e forse non fortuite somiglianze.

Italo Pizzi.

(1) Cioè le vostre Pirze.
(2) Cioè di Yûsuf.
(3) Cioè del desiderio. Traduzione mia. Vedi la sua *Storia della Poesia persiana*, vol. II, pag. 282.

Notizie agrarie.

Roma, 7 (Stefani). — Ecco il riassunto delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

Per tutta la decade il tempo si mantenne incostante ed ostacolò in molti luoghi i lavori di semina. La pioggia caddeva più abbondante nel Veneto, nell'Emilia ed in Toscana, mentre dovunque si sentiva il bisogno di giornate fredde ed asciutte. In qualche punto si ebbero allagamenti delle zone più basse, con danni ai frumenti ed alle terre lavorate.

La decade si chiude con cereali abbondanti, specie nell'Italia Superiore. Però le condizioni generali della campagna si mantengono buone: cereali, leguminose, foraggi ed alberi da frutta presentano buon aspetto; qua e là la vegetazione appare sempre un po' troppo precoce. Il raccolto degli agrumi è presso ad essere ultimato.

L'inchiesta al Distretto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15,10:

L'inchiesta sui brogli al Distretto militare concluderebbe ritenendo che la maggiore responsabilità è quella del furiere Adanzi, giustificando il capitano Amati, dichiarando la colpabilità di 180 giovani e censurando qualche ufficiale per mancata sorveglianza.

Audace furto presso Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 7, ore 17,40:

In una casa posta poco fuori della città, abitata da certo Barra, alcuni ladri penetrarono indisturbati e asportarono un'ingente somma di denaro e molti gioielli.

Le vittime di Montecarlo.

Ci telegrafano da San Remo, 7, ore 20:

A Ventimiglia, in un punto della rada di California, il pescatore Papa trovò un cadavere. Le Autorità hanno identificato il cadavere. Si tratta dello studente in chimica Valentino Carnevalino, di Ottolengo, ventiduenne, suicidatosi a causa di una ingente perdita fatta alla bisca di Montecarlo.

Navigazione.

New York, 7 *(Stefani).* — È giunto il *Sicilia*.
Buenos Aires, 7 *(Stefani).* — L'*Orione* è partito per Genova.

Uno sciopero di 25 mila persone.

Ci scrivono da Ferrara, 7:

Uno di questi giorni la Consociazione dei proprietari, forte di duemila soci, rappresentanti non so quante migliaia d'ettari di terreno, sarà convocata per decidere sulle seguenti domande presentate dai rappresentanti le Leghe dei contadini:

1.a Ritiro degli sfratti a tutti gli obbligati a lavori;

2.a Ritenzione delle opere (lavori non compiuti) agli obbligati;

3.o Percentuale della mietitura fissata al 10 1/2 per le terre alte e l'11 per le valli, valida pel biennio 1902-1903.

Nella riunione preparatoria di lunedì le opinioni manifestate e la votazione che ne conseguì hanno indotto moltissimi a credere che i proprietari abbiano tutt'altra intenzione che quella di essere remissivi e di cedere.

Ve ne sono di quelli che, pienamente di adesione alle proposte dei contadini, hanno dichiarato di abbandonare la coltivazione delle terre, riducendole tutte a praterie.

Quelli però che manifestano idee bollicose sono dei grossi latifondisti in condizioni finanziarie floridissime, la cui rendita poco o nulla ne sarebbe a risentire se anche il frutto della terra si riducesse a zero.

Ma i latifondisti grossi si contano sulla dita; i piccoli proprietari sono migliaia e migliaia.

Egli è quindi per questa disparità di condizioni finanziarie che anche nei proprietari convenuti si vanno manifestando idee e propositi differenti, e le abbiamo viste nella riunione preliminare di lunedì, dove, a fronte di una proposta, l'una per riaprire immediatamente le trattative coi contadini, l'altra di respingere recisamente tutte e tre i postulati presentati dalle Leghe dei lavoratori, si approvò la sospensiva, rimettendo all'assemblea generale dei proprietari l'indizione della via dei scioperi.

Non so se farei caso che quest'assemblea delli bersaglio la resistenza.

E allora?.... I contadini, ugualmente confederati dei possidenti, proclameranno immediatamente lo sciopero generale, il che vuol dire *centodiecimila* contadini a braccia conserte.

In stesa degli avvenimenti che si stanno maturando e di cui tutti ne comprendono la gravità, ho voluto interpellare persona che in tutta questa dolorosa vertenza fra proprietari e contadini è stata magna pars..... di pacificazione: l'avv. Bassi.

Vi trascrivo il più fedelmente che mi è possibile le sue idee.

— I proprietari sarebbero disposti di cedere sui tre *desiderata* dei contadini?

— Credo di sì. Che cosa voleste che importi ai proprietari di centesimi in più del prezzo normale di mano d'opera sulla mietitura, di ritirare gli sfratti e le licenze intimate in un giorno di giustificato sdegno, se questa loro adesione fosse dovrebbe apportatrice di rispetto e di concordia? I proprietari questa tranquilla la vogliono e la domanderanno nel prossimo convegno, e, se accettate, chiederanno agli arbitri degli operai che stabilissero la modalità delle pene da applicarsi a coloro che mancano.

— Francamente, osservate, che se pensate.....

— Penso che *anzi probabilmente* tutto finirà in una formidabile sfida, con conseguente lotta gigantesca, la cui posta è l'inasprimento feroce degli animi, la pubblica quiete compromessa a qualche cosa..... di più doloroso! Vorrei essere sacrilego bugiardo, ma no dubito....

I proprietari ferraresi e i patti colonici.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 18:

La Consociazione dei proprietari fu oggi convocata. Trecento erano i presenti o cinquecento gli aderenti. Si deliberò di lasciar libera la propria Commissione arbitrale a giudicare delle pregiudiziali presentate dai delegati dei lavoratori, e fu votato il seguente ordine del giorno:

« Premesso che s'intende vengano mantenuti inalterati tutti i patti e contratti convenuti e stipulati nelle varie zone della provincia, sia direttamente coi propri coloni o con rappresentanze operaie, si delibera di rimettere alla Presidenza della Consociazione la nomina di una rappresentanza di tutti i conduttori di fondi perchè, conseguentemente alle facoltà concesse dal capitolato colonico del 28 settembre 1901 esamini delle singole vertenze o divergenze locali affinchè con equo criterio si trattino e si stabiliscano con la rappresentanza generale dei lavoratori quelle varianti ritenute necessarie ed applicabili con unità di concetto, previo le opportune garanzie ».

Un piccolo sciopero a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15,30:

Avendo l'Impresa licenziato metà degli operai addetti alla lavorazione delle pietre occorrenti al monumento a Vittorio Emanuele, l'altra metà stamane si astenne dal lavoro, solidarizzando coi licenziati. Lo sciopero però non ha grande importanza e si comporrà facilmente.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

Oggi l'on. Giolitti ha ricevuto una Commissione degli operai disoccupati pel rallentamento dei lavori al monumento di Vittorio Emanuele II. Il ministro promise d'interessarsi alle condizioni della classe operaia di Roma.

Scioperi napoletani.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 14,42:

Persiste lo sciopero degli operai dello stabilimento Pattison. La Direzione avendo domandato ad operai di altre officine di firmare il cottimo, gli operai scioperanti rifiutandosi di uscire dallo stabilimento finchè non intervenne la forza. Attualmente lo stabilimento è chiuso e al cantiere lavorano solo un centinaio di operai ai quali non fu ancora richiesto di firmare il cottimo. Domenica gli scioperanti si riuniranno a comizio.

SPORT

Gli esperimenti di Santos-Dumont.

Ci scrivono da Monaco, 6:

Sabato scorso, provenienti da Parigi, Santos-Dumont col suo pallone N. 7. Ha 60 metri di lunghezza su 7 di diametro, la sua capacità cubica è di 1215 metri, ed il pallone prenderà con sè tanta zavorra per 300 kg. Il motore, della forza di 45 cavalli, pesa 160 kg. e potrà funzionare per 25 ore, tempo utile per compiere il viaggio da Monaco a Cabri (Corsica) e ritorno. La navicella misura 10 metri di lunghezza, e così Santos potrà prendere con sè due altri viaggiatori.

Alla prima ascensione, che avrà luogo quando il tempo lo permetterà, assisterà pure il principe di Monaco, il quale si è proposto di far ammainare tutte le evoluzioni dell'aeronave.

Soberna.

La sfida di San Malato-Pini.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,40:

Athen San Malato, il noto schermitore siciliano che l'anno scorso sostenne un assalto con Pini, il cui risultato fu indeciso, propone al suo avversario un nuovo incontro. Questo dovrebbe aver luogo il 10 marzo a Tunisi, dove ora si trova San Malato. L'assalto con la spada dovrà svolgersi, in ogni caso, in una sala privata. Fra le altre condizioni da ricordarsi la posta d'arbitro e il duello mortale. Pini sembra deciso accettare la sfida e andare a Tunisi.

Cinofilia.

La grande Mostra canina della Società Nazionale Zootecnica.

Avremo dunque, come abbiamo già annunciato, una grande Esposizione canina a Torino nel prossimo maggio.

Il Kennel-Club italiano, anzi, per non ostacolare la buona riuscita di questa Mostra, promossa dalla Società Nazionale Zootecnica, che da venti anni favorisce con ogni mezzo e con non indifferenti sacrifici l'allevamento italiano, ha deciso di rinunciare per quest'anno alla progettata sua Esposizione. Ha concesso, assieme al patronato, tutto il suo appoggio, affidando alla Società torinese l'assegnazione, per il 1902, del suo gran premio di allevamento « Challenge-Cup ».

In tali condizioni l'Esposizione canina di torinese del prossimo maggio assume una speciale importanza e diventa un vero avvenimento sportivo.

Vi concorreranno senza dubbio tutti gli allevatori e tutti i cacciatori italiani e non pochi stranieri concorrenti esteri.

Il programma, che è davvero attraente, è compilato in modo competente, secondo le moderne norme della cinofilia, ormai in uso in tutte le Esposizioni importanti estere. Esso sarà fra breve pubblicato e diramato agli interessati; non si aspetti per ciò che di avere completate in Gazzetta, di cui faranno parte alcune notabilità estere.

La vincita della « Challenge-Cup » per essere definitiva deve essere conseguita tre volte dallo stesso allevatore, anche con cani differenti, ma sempre però della stessa razza.

Ecco il nome dei vincitori della coppa nel 1901: Grandi bracchi: *Ridicule di Tregole*, signor Luigi Beretta — Bracchi leg.: *Sierra*, signor cav. F. Silva — Spinoni: *Tom Gualano*, signor E. Bianchetti — Pointers: *Milan-All*, Canile Milano — Setters inglesi: *Zimmermann 2° del Trasimeno*, Canile Trasimeno — Setters a. fuoc.: *Brock*, signor C. Carabelli — Setters irland.: non aggiudicata — Segugi italiani *Sinistra*, Canile Lario.

e. p.

REATI E PENE

La condanna d'un francese uccisore d'un italiano

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,10:

Telegrafano da Tunisi che quella Corte di Assise ha condannato a due anni di prigione Giovanni Beyries, francese, che uccise in rissa, non un cane di fucile, un certo Albini, italiano.

Le avventure di un principe russo

Dalla corona al nihilismo.
Dall'amore alla prigione.

In una sala del palazzo di Giustizia a Parigi s'è svolta l'altr'ieri una scena poco comune.

Un prigioniero passava per una sala, accompagnato da due guardie, quando a un tratto egli fissa gli occhi su di un signore elegantemente vestito, che seduto su di una panca, ed ordina: « Oh! è d'Ivreville, mio mortale e a prima che le guardie o alcun altro possa intervenire, il prigioniero si slancia sul malcapitato signore, tempestandolo di pugni sul capo.

Ci vollero tre forti uomini per togliere il vecchio barone d'Ivreville dalle mani del conte Nicola di Toulouse-Lautrec, principe di Savine.

Perchè il prigioniero energumeno è appunto il principe di Savine, soldato valoroso, e disertato pretendente al trono di Bulgaria. La vita di lui è un tessuto di avventure.

Egli è nato in un castello vicino a Mosca, e suo padre era un generale ricco, che spesò la signorina de Toulouse-Lautrec, erediera del titolo e della fortuna della sua casa.

Terminati gli studi, il giovane Nicola entrò nell'esercito russo, si battè valorosamente a Plevna, e ricevette due gallo e una medaglia. Il generale Skobelef lo propose di poi come pretendente alla corona di Bulgaria, ma il militare si oppose con tutte le sue forze ad accettare un voto dalla Russia.

Sfuggitagli la corona, Nicola di Savine si ritirò nelle sue terre, dove visse per qualche tempo di caccia, vedendo da vicino, e forse per la prima volta le infelicità sofferenze dei suoi contadini, divenne ribelle e nihilista. Si diede dunque alla propaganda rivoluzionaria, e si rese compromesso tanto che dovette fuggire. Andò in Francia, ma il Governo russo ottenne l'estradizione di lui, mentre confiscava tutti i suoi beni.

Viaggiando verso la Russia, e sapendo qual sorte gli fosse riserbata, tentò la fuga più disperata: si ruppe la clavicola, ma evitò la Siberia. Tornò in Francia, povero, gran signore nell'animo, senza alcuna risorsa di lavoro, e fu costretto a vivere di espedienti. Nel 1885 fu condannato a Parigi per scrocco. Fuggì dalla prigione e si liberò di un poliziotto che lo inseguiva, buttandogli negli occhi del pepe in polvere. Preso dalla nostalgia, tornò in Russia. Ma fu arrestato, e questa volta condotto in Siberia. Ma anche questa volta fuggì, e riparò negli Stati Uniti. Là, scoppiata nel 1897 la guerra tra gli Stati Uniti e la Spagna, si arruolò tra gli americani e combattè coraggiosamente a Cuba, a fianco del presidente Roosevelt, allora colonnello di cavalleria.

Dopo la guerra tornò in Francia, e conobbe la baronessa d'Ivreville, la quale aveva ereditato una fanciulla come Sghinola.

Il principe di Savine si innamorò sfrenatamente di questa ragazza. Il barone le promette un milione di dote, ma poi non dà un soldo. Savine la sposa ugualmente, e parte pel Canadà, dove spera di trovar lavoro. Si occupa infatti di qualche cosa, in una Società ferroviaria, ma un giorno, incorrendo di negoziare dei titoli, egli commette un'infedeltà, e viene condannato a cinque anni di prigione.

Dopo cinque mesi, un atto di clemenza di re Edoardo VII gli ridona la libertà. Ma la moglie intanto le ha abbandonato ed è ritornata in Francia. Il principe di Savine, innamoratissimo, e padre di un bambino, arriva in Europa in traccia della principessa. A corto di quattrini, tenta un esperimento a Brema: per procurarsi qualche migliaio di lire, regala dei titoli che non ha. Finalmente è a Parigi, va da sua Amanda d'informazioni segrete e paga profumatamente per sapere l'indirizzo della moglie. Invece di trovare la donna che ama e il figliuolo, viene a sapere che il barone d'Ivreville ha fatto avanzare dalla principessa di Savine una domanda di divorzio, basata sulle condanne riportate dal principe.

Poco di poi il principe è ricevuto dalla Polizia per gli imbrogli commessi a Brema, e viene arrestato.

Quando incontrò nella sala del palazzo di Giustizia il barone d'Ivreville, il principe di Savine, suo degli eroi di Plevna, candidato al trono di Bulgaria, alfiliata, arroccone, abbandonato dalla moglie adorata, andava nel gabinetto del procuratore della repubblica.

Egli vide nel vecchio barone avere la causa più diretta delle sue ultime sventure e della sua infamia. Così che, non avendo altre armi, le colpì con i suoi pugni, che non sono quelli di una femminetta.

Intorno allo sciopero dei gasisti

Una conferenza tranquilla e un comizio burrascoso.

La distribuzione del gas e il lavoro nelle officine.

Il gas ieri — parliamo di quello dell'Italiana — è venuto a visitarci assai presto; alle ore 16 abbiamo potuto accendere le lampade e la stanza fu vivida, costante, ad alta pressione.

Quello della Società Consumatori venne distribuito alle ore 16,30, ed anche questo funzionò bene.

Il nostro cronista anche ieri sera si recò in entrambi i gazometri e potè accertare che il lavoro procede benissimo non solo, ma migliora sempre.

Alla Società Consumatori lavorano attualmente 140 fra operai e soldati. Come avrà potuto accertare il pubblico, la Società potè già dare il gas alle ore 16,30; probabilmente stasera potrà protrarla la chiusura della distribuzione, cioè invece delle 7 si chiuderà alle 8; nel pomeriggio si farà il possibile per assicurarne la distribuzione. Certo si lavora febbrilmente per essere in grado di poter riprendere il servizio regolare e mettersi in condizioni di non doverlo più sospendere. Ieri sera, alle ore 21, si aveva già una provvista di circa 30 mila metri cubi.

Alla Società Italiana le cose procedono pure benissimo, e anch'essa, se non potrà dare oggi per tutto il giorno il gas, farà in modo di darlo il più possibile, cioè prorogando la chiusura, e anticipando la distribuzione. In tal modo è sperabile che presto, fra un paio di giorni, il servizio sarà ripreso regolarmente.

Per tranquillità delle famiglie che hanno i parenti in cantiere o gazometri, possiamo assicurare che tutti i lavoranti, soldati e borghesi, godono ottima salute.

Un'interpellanza al sindaco.

I consiglieri comunali Allasia, Nafri, Piccatello, Cagno, Caviglia, Garino, Reggero e Ferrando hanno presentato al sindaco la seguente interpellanza:

« Interpelliamo il sindaco e la Giunta per conoscere:

« 1.o Perchè l'Amministrazione municipale, consapevole del conflitto fra gli operai gasisti e la Società del gas e del probabile sciopero, non abbia creduto d'interporre in tempo i suoi buoni uffici per evitarlo;

« 2.o Perchè, nascosta la provvista del gas, l'Amministrazione non abbia sentito il dovere di applicare immediatamente le penalità prescritte per le calpestate fondamentali degli obblighi assunti dalle Società; diviene colpevole, perchè lo sciopero scoppiò per colpa della Società, le quali, con attentato disprezzo per le domande degli operai, non degnarono di una risposta qualsiasi il loro Memoriale;

« 3.o Perchè, a far pesare la bilancia a favore delle Società, l'Amministrazione sia intervenuta affidando l'accendimento dei pubblici fanali ad agenti del Municipio, rifiutando anche l'offerta che gli scioperanti avevano fatto, di provvedere essi nel modo consentito dalle circostanze, ed una parziale illuminazione delle vie. »

La conferenza dell'on. Cabrini

La Commissione degli scioperanti dal sindaco.

Ieri, alle 14, nell'aula dell'Associazione generale, l'on. Cabrini tenne una conferenza ai gasisti scioperanti.

Prima che il conferenziere entrasse nella sala, Actis, segretario della Lega, ne contò della visita fatta stamane dalla Commissione per lo sciopero al sindaco, senatore Casana, anche dichiarando verbalmente il fatto — alternato e presentito — del Memoriale presentato all'Autorità municipale.

Così Commissione erano altresì i due gasisti che erano stati incaricati di portare al Municipio il Memoriale, chiuso in una busta e indirizzato al sindaco.

I due gasisti affermano d'aver consegnato il plico ad un usciere, ma non si ricordano più quale.

« Ad ogni modo — disse il sindaco alla Commissione — se anche il plico fosse pervenuto a destinazione, l'Autorità non avrebbe potuto occuparsi della questione, stante il troppo breve spazio di cinque giorni concessi per la risposta. »

La Commissione osservò che se si fosse chiesta una proroga, i gasisti l'avrebbero concessa, perchè non fosse stato tale da compromettere i loro interessi in favore delle Società.

Il sindaco fece poscia presente alla Commissione i danni che la mancanza del gas arreca agli operai dello altre industrie, e deplorò che questa considerazione non abbia frenato gli spiriti nel momento in cui stavano decidendo una dichiarazione di battaglia che tanto turbamento doveva gettare nella cittadinanza.

La Commissione rispose a questo rimprovero che i gasisti speravano di non essere costretti ad adoperare l'arma dello sciopero, e certamente questo non sarebbe scoppiato se le Autorità si fossero interposte presso le Società onde prendessero in considerazione il Memoriale.

Il sindaco osservò che in quanto ad interporsi è pronto a farlo volentieri, se però gli operai sono disposti a ritornare al lavoro, onde cessino subito completamente i disagi ed i danni che hanno colpito la cittadinanza.

Una voce — Per pieni o' tropola! (Si ride)

In questo momento vengono introdotti nella sala quattro contadini di Bardassano, i quali sono usciti un'ora prima dall'ufficio dell'Italiana.

Sono qui in vice come spaventacchi. Guidati da due scioperanti, salgono sul banco della Presidenza e si allineano dietro la Commissione, guardando quasi meravigliati la folla che si pigia nella sala.

Gli scioperanti fanno loro una lunga ovazione.

Ai più vicini essi narrano che sono stati reclutati martedì, insieme a molti loro contadini, e che, appena arrivati a Torino, furono accompagnati all'Italiana, a lavorare.

— E siete venuti via di vostra volontà?

— Sì, perchè il lavoro è troppo gravoso, e non ci lasciavano riposare abbastanza.

E assicurano che domani altri loro colleghi lasceranno l'officina.

Intanto sale alla tribuna l'on. Cabrini. Egli dichiara subito che non farà un lungo discorso, perchè in tempo di guerra sulla è più inutile delle parole.

Fu invitato a Torino dal Comitato federale dei gasisti per vedere da vicino come si svolgono le fasi della battaglia.

Assicura che tutto il proletariato italiano tiene gli sguardi sullo sciopero di Torino, e ciò non soltanto perchè esso rappresenta una seria simpatia fra i proletari, ma perchè la vittoria dei gasisti torinesi darà servirà e servirà ad attirare nell'orbita dell'organizzazione i gasisti di altre città che ancora sono fuori delle Leghe e stanno dubitosi.

Per questo soprattutto si impone ai gasisti torinesi l'obbligo della resistenza, anche la Lega di Torino possa incoraggiarsi col lavoro della vittoria.

Il proletariato italiano dal canto suo non trascurerà di sostenervi in questa lotta con quegli aiuti che saranno necessari, finchè la vittoria non abbia arriso anche a voi, come ai vostri colleghi di Milano e di Genova.

L'oratore fa poscia una calda vivace al sacrificio contro il Municipio ed il prefetto, e mentre fa conseguenza che il proletariato deve non soltanto portare la lotta nel campo economico, ma altresì in quello politico, onde conquistare i pubblici poteri.

Al termine della conferenza, una scioperante domanda se domani i colleghi devono o no presentarsi alle officine a ricevere la paga.

Actis risponde che la Commissione la decise di no.

— *Ciò ch'o l'han bonga, ch'u vnè da la Cómmission, e i duvóma lon ch'as podrà.*

Il Comizio di ieri sera all'Associazione generale.

Un'indecorosa scenata contro i giornali cittadini.

Come abbiamo annunciato, ieri sera ebbe luogo all'Associazione generale un Comizio pubblico « pro gasisti ». Oltre all'on. Cabrini, avevano annunciato da Milano, erano oratori Actis, Rappa, l'avv. Ghisolfini, ecc.

L'adunanza fu aperta dal signor Mazzucato, rappresentante la Camera del lavoro, e presieduta dal prof. Pierarolo.

Actis, primo segretario della Lega e membro importante della Commissione, espose in termini molto temperati le varie fasi della vertenza, avendo cura specialmente di far risaltare come lo sciopero non fosse nelle intenzioni dei gasisti, ma che questi vi furono trascinati dal rifiuto della Società.

Noi ripetiamo il suo discorso, perchè certi nostri lettori conoscono la storia particolareggiata dello sciopero, che noi ci siamo fatto scrupolo di registrare, diremo così, fotograficamente.

Dopo l'Actis prese la parola il signor Rappa, rappresentante, crediamo, della Camera del lavoro, il quale iniziò il suo dire con una caratteristica protesta contro i giornali cittadini, affermando che essi tengono un contegno parziale nella vertenza, riferendo apprezzamenti e fatti non veri.

I rappresentanti della *Stampa* e del *Popolo* presenti alla seduta si sentirono naturalmente offesi da una così inelegante aggressione, contraria alla verità dei fatti.

Tuttavia lasciarono passare, senza protestare, le prime frasi del « chiacchierattore »; ma siccome questi, incoraggiato dagli applausi dei « compagni » presenti, continuava sullo stesso tono, rincarando la dose delle villanie con epiteti che non vogliamo qualificare per rispetto di noi e dei lettori, i due giornalisti presenti si alzarono e protestarono vivacemente contro un'aggressione contraria ai più elementari principii di educazione. Dopo di che i due giornalisti lasciarono la sala, percorsi dai fischi e da epiteti ingiuriosi di una parte della folla che si adoperava vicino al banco presidenziale.

***

Chi scrive queste linee da dodici anni assiste alle conferenze che i partiti avanzati, non escluso l'anarchico, vanno tenendo nella nostra città; e sempre si è fatto scrupolo di riferire obbiettivamente, senza preconcetti di sorta quanto vide e quanto udì. E non solo così si contenne per temperamento proprio, ma altresì perchè la « consegna » di chi è a capo del giornale è sempre stata a questo riguardo molto semplice e precisa: dire sempre la verità, qualunque cosa sia, e portare sia garanzia qualche non offende terze persone.

Questa è non altra è sempre stata la guida nostra in questa e nelle vertenze e nel che tanti anni assistiamo. Tanto che l'altro ieri le stesse cose, Morgari, presenti parecchie altre persone, rese omaggio alla imparzialità della *Stampa* e della *Gazzetta del Popolo* nella questione dei gasisti.

Questo al signor Rappa, dispiacente in tutte del suo nome, noi non abbiamo che un invito a rivolgere: di ripetere le bassezze e le ingiurie che ci ha rivolto in pubblico Comizio, assicurandolo che sulla nostra coscienza, vili della sua scorta, non siamo disposti a subire pazientemente l'onda di diffamazione che egli crede gettare contro la stampa subalpina, facendo a fidanza su una protesta impunità, se non sulla sua incoscienza.

Il compendiatore come, credetti da ali persone privo dei più elementari buon senso e maturi solo di odio, di guarchia e di bile, i poveri gasisti illusi siano stati trattati nel suo sciopero (che è un'arma da maneggiarsi con serenità) nella circostanze per loro più sfavorevoli. Ma si comprende; la pelle altrui non brucia come la propria.

Necchi ritornato a Milano.

Il signor Necchi, rappresentante della Federazione dei gasisti, inviato da Milano per assistere alle fasi dello sciopero, è ritornato a Milano, essendo stato colà chiamato dalla Società Unione del gas, in cui è impiegato.

Oblazioni ai gasisti non scioperanti.

La Società Italiana ci comunica che alla Direzione sono pervenute oblazioni da parte di generose persone a favore degli operai che si sono mantenuti fedeli e che hanno compiuto lodevolmente e con gran zelo il loro servizio in questi giorni.

Altre oblazioni da parte di numerose e generose persone pervennero pure alla Direzione della Società dei Consumatori per premio a quei pochi che non abbandonarono il lavoro.

Le Società ringraziano pubblicamente, e si riservano di pubblicare i nomi delle persone che hanno voluto rendere omaggio a coloro che seppero compiere il proprio dovere, ed intanto, mentre le obbligazioni continuano in modo veramente incoraggiante a pervenire, si sta studiando sul modo della distribuzione.

A proposito di un Comizio sfumato.

Ieri sera, come si era annunciato, nel teatro del *Lago Maggiore* doveva aver luogo un Comizio in cui avrebbero parlato l'avv. Ghisolfini, Necchi, il consigliere comunale Cerutti e l'on. Morgari.

Questo Comizio non ebbe luogo, e si sparse in voce che esso fosse stato proibito dall'Autorità politica. Ma ciò non è.

Il Comizio non ebbe luogo semplicemente per ragioni accorte tra i promotori ed il proprietario del teatro.

— Chamberlain è nell'affare — soggiunse.

L'emozione nell'editorio era al suo colmo; il circolo si restringe attorno all'oratore; tacita mani furono tese verso il lui come verso un feticcio.

— Siete un uomo di genio! — esclamò Wilkinson, facendosi l'interprete dell'entusiasmo di tutti.

L'altro giornalista, come per farsi perdonare il suo accesso di misticismo, esclamò:

— Quell'uomo non dovrebbe chiamarsi Saint-Magloire, dovrebbe chiamarsi Milne, poichè cangia in oro tutto ciò che tocca.

— Lo scrivo mi dà — riprese Saint-Magloire — la concessione di tutti i terreni aurieri del sud del Marocco, col diritto di fondarvi città, costruirvi ferrovie, d'incanalare l'Oued-Draa e di creare un gran porto alla sua imboccatura. Insomma, non si tratta di meno che di mettere in valore quell'immirevole regione, le cui ricchezze sono inestimabili, e che diverrà il paese il più prospero del mondo quando noi vi avremo introdotto i benefizi della civilizzazione e i progressi della scienza e dell'industria. Ecco qual'è, signori, il mio contributo nel Sindacato internazionale che si tratta di costituire; che è già costituito, poichè voi siete qui.....

(Continua).

La vita che si vive

Da parecchio tempo i lettori dell'Eco del Verbano di Arona — e io sono fra essi, — cercavano invano nelle colonne del giornale le notizie gastronomiche comasche giudiziarie.

Il raccontista poltriva nelle tepide piume, indifferente alle mestre supplici preghiere.

Ma finalmente una nuova corrente di laboriosità lo ha ricondotto sul binario del dovere; ed egli ritorna oggi fra noi con due colonnine di prosa, come al solito, saporitamente brillante.

Facciamogli subito onesta accoglienza..... colle forbici.

Il raccontista fa innanzi tutto ammenda della sua inqualificabile.

Da lunga stagione, per vero, noi non abbiamo più intrinseco colla dovizia lautissima i nostri amici lettori, di tutte quante mole così dotte sulle giurisdizioni si sudava svolgendo. Ma noi, per fermo, andiamo in sicura opinione, quando pensiamo che essi ci vorranno perdonare, considerando che tanto questioni affaticarono in spirito nostro, e così, fra le altre, la meravigliosa causa, il *telegrafo senza fili* e il *cappello del cinese Jung* e finalmente i *cento milioni* testè scoperti. Milioni, i quali, se fossero stati a tempo condivisi coi varii impiutati di furti di cui or ora narrerassi, non avrebbero permesso ai medesimi di diventare delinquenti e delinquenti per forza. Questa premabolica profusione doveranno promettere per scordare quindi al merito della questione, siccome narrano i cavalieri uomini di legge.

Dopo questo doveroso preambolo il raccontista presenta ai lettori un piccolo mazzo di processi svoltisi nella Pretura di Arona.

Già Natale lieto e gaio si avvicinava con tutte la sua gioie e le sue dolcezze. Fervevano i grandi e preparano ben imbandite la loro tavola, e i piccoli sognavano le belle apparizioni di cavalieri, di bambole, di bambole, di dolciumi, di leccornie di ogni fatta. E pure Averio il Giuseppe antisettico senza cachexia nativo della celebre Paranzaro e residente in Gherio, piano e lindo, preparava a preparavi quel Natale che la mancata vendita di cerbiatti pareva negargli. La cera era placida e serena, se più lieve della sua stalla remisa attirava a sè coi suoi muggiti i passanti, e Averio che di cotà transitava si avviava alla stalla per vedere se per avventura fosse nato colà qualche purgoletto!

Ma lo attira in quella vece la voce di un bel lepretto; chè maschio si dice fosse e non femmina ros, un bel leprotto ripetiamo, il quale seduto stava sopra alla lettiera in attesa di essere mandarcato da esimie bocche, e da più esimi stomachi digerito. Oltre l'occhio d'attorno il nostro Averio, nessuno v'è! La notte stellata e muta tutto avvolge, e pur lui avvolge allora qualche cosa, e precisamente il leprotto! Ma per venir da sulle mangiorie non può, quindi lo vende e lo vende per una cavalcia e per pochi soldi ad un retale che da Invorio abbe i natali. E lui indosso la camicia, sprora i soldi, ma è sospetto e l'umana giustizia il 29 corrente lo giudica, e lo giudica reo di latrocinio.

Confessa il tapino le colpe sue, e viene condannato precisamente alla reclusione per giorni 10, oltre le spese processuali.

***

Processo secondo.

Consegno sieda: nulli e Franconi Pietro, il quale era destinato a succedere nella vera nelle ti nome augusto e riverito nel tenere di rubare a mitad Lamenti Giovanni, della ricevuta comunità di Dormelletto, due cavalli condotti da macello. I quali sventuratamente invecchiavano nelle ristrette stalle.

Ma male giorno inoltre perchè il proprietario lo prese in fallo e subito leggermente pel cravattino lo giudicò a mal partito e a peggio l'avrebbe ridotto se i suoi modesti *garretti* assicurandolo non gli avessero procurato pronta fuga.

All'odierna venne condannato a giorni otto di reclusione oltre le spese.

***

Terzo processo. Sul banco dei rei siede il giovane Cristina Giovanni, il quale era stato sorpreso da una guardia a tagliar legna in un bosco. Ecco come il raccontista narra il fatto:

Cristina corre allontanarsi, ma la guardia gli si pare avanti e, memore degli studi che classicamente fece, gli domanda a bruciapelo: *Quo vadis, a Cristine?* Ma Cristina sebbene cristiano non comprende il latino, e fa orecchio da mercante. Allora la guardia lo denuncia e il fatto non comportato in giorni tre di reclusorio mercede, oltre il resto.

Ultimo a comparire dinanzi all'Autorità pretoriale arconese fu certo Targhetta Giovanni, il quale era stato e colto a viaggiare in ferrovia con biglietto alterato con il cognome nel nome dell'

È uscito il quarto numero della "Stampa Sportiva"

Tutti gli ultimi avvenimenti sportivi sono in esso ricordati ed illustrati da numerose incisioni. La prima pagina è questa volta dedicata al grande motociclista Osmont, il «recordman» mondiale su strada. Gli assalti di Pini a Parigi hanno pure un'eco in questo numero, che contiene, oltre il ritratto del valente maestro, una serie di figure ricordanti la sua scuola.

Alla ginnastica è dedicata una pagina e mezza. E' ricordata la storia della Società Torinese di ginnastica, con numerose incisioni.

Lo stesso numero contiene il ritratto di Weisz, il campione dilettante italiano di scherma; in esso si parla pure della prossima esposizione del ciclo e dell'automobile, che si terrà a Torino.

È riprodotta la facciata principale con la pianta generale dell'Esposizione.

Un'altra pagina intera è dedicata all'ippica, di cui è ricordata l'ultima grande manifestazione di Nizza.

L'automobilismo interessa moltissimo il quarto numero, contenente, fra l'altro, la Bella Otero in automobile e il re della corsa Fournier.

Delle cacce a cavallo tenutesi in settimana a Gallarate puro si interessa la *Stampa Sportiva*, che, a sua volta, riproduce con riuscitissime incisioni gli ultimi cimenti invernali tenutisi a Milano e Torino.

L'atletica e la boxe completano il ricco programma del quarto numero, in cui sono ricordati i migliori atleti italiani ed altri famosi campioni della boxe americana.

La *Stampa Sportiva* si vende in tutta Italia a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5 (per gli abbonati della STAMPA L. 4).

Arti e Scienze

Patria.

(Teatro Alfieri — 7 febbraio 1902).

Nella ricerca di drammatiche opere attorno a cui può dispiegarsi lo sfoggio dell'allestimento scenico, questo vecchio dramma di Vittoriano Sardou non poteva essere dimenticato.

Vecchio dramma, ho detto. E invero *Patria* risale al 1869, allorchè il Sardou, che aveva dato le prime commedie di intonazione satirica, come *I nostri intimi*, *I nostri buoni villici*, o la commedia di costumi moderni, come *Streghina* e *Fernanda*, si accinse per la prima volta al dramma storico dalla cui potente teatralità, associata alla cura del particolare scenografico, doveranno venti o ventiquattro anni più tardi sorgere il *Fernandez*, la *Tosca*, la *Teodora*, e la commedia storica più fortunata di tutte: *Madama sans gêne*.

La fortuna che accompagnò sempre tutte queste riproduzioni di epoche e di ambienti storici, confermata ancora dall'ultima recente ripresa della *Teodora* a Parigi, potrebbe, se non ci fossero per altri motivi, spiegare il prossimo ritorno di questa *Patria*, che fu già nel repertorio più favorito della nostra Compagnia, ed ancor oggi è prescelta con tanto favore nelle recite popolari e filodrammatiche.

Ma il dramma del Sardou, nonostante tutto le cure della preparazione scenica, nonostante la civetteria, la ricchezza, la vivacità dei costumi, non può mascherare le rughe degli anni.

Il carattere di teatralità di cui così largamente è dotata, la poesia di quel patriottico sentimento a cui s'informa, possono ancor sempre suscitare commozioni e lasciar profonda traccia di impressione nei pubblici popolari; ma nello stesso tempo gli anni hanno reso per sempre più sentito e palese l'sfaso del pensiero, dell'atteggiamento della parola: più manifesta le particolarità della tecnica e dello spirito del Sardou, che confinano così spesso coll'artificioso e col barocco.

La Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi accolse pure quest'anno nel programma delle sue riproduzioni sceniche la ripresa della *Patria*. Non discuto ora se ne stata felice pensiero, e se le cure, le spese, la fatiche durate per questa non potevano riuscire ad altra più opportuna opera. Più opportuna, intendo, a por il pubblico, e specialmente per le forme di esecuzione di cui disponevo.

Non dissento. *Patria* ha attratto ieri sera una folla di ascoltatori all'Alfieri, e ne attrarrà certamente ancora altrettanta per tutte le altre sere di questo scorcio di stagione; lo scopo è quindi stato interamente raggiunto; ed è anche giusto che gli sforzi e le fatiche dei capo-comici siano compensati. Anche giusto un altro risultato: che sia ammirato l'allestimento scenico a cui ha provveduto con l'intelligenza, la coscienza, lo scrupolo e l'abilità di artista oramai già feconde di tanti lodevolissimi saggi, il valente Carraba; che sia ammirato anche il concerto scenico in cui Virgilio Talli ha fatto e mostrato il suo grande talento di direttore.

Ma poichè eramai *Patria* ha trentatrè anni di vita, e non è l'opera drammatica del Sardou che ora mi debbo far esprimere un giudizio, debbo limitare le mie impressioni alla esecuzione.

E l'esecuzione non mi ha convinto che, come già dissi, il dramma del Sardou sia pel carattere suo il più conveniente alle attitudini della Compagnia. Tutti gli interpreti possono aver fatto ieri sera miracoli di buona volontà, ma tutti, più o meno, hanno, per aggiungere grandezza ed efficacia all'interpretazione, sforzata la propria note particolare.

Irma Gramatica, che ebbe pur squisiti momenti nel secondo e nel terzo atto, non può accordare alla natura della recitazione, che le è d'uopo adottare, quella forza di voce, quel vigore di atteggiamento che sono necessari.

Ho fatto il mio meglio e dovrei ripetere uguale giudizio pel Calabresi, pel Talli, pel Raggeri, pel Donatoni, pel Cassini, per i migliori attori, insomma, di questa Compagnia, che il pubblico ha cari, ed ha apprezzati in altre occasioni di lavori più rispondenti al loro tipo, ed al loro tipo di interpreti.

Un'eccezione quindi che può essere buona nell'intenzione, ma, nella realtà, ci fa passare con qualche rammarico a quello che ultimo allorchè il recitare *Patria* non costituiva ancora come ora....., una novità.

— Il pubblico, trascinato dalla teatralità dell'autore e dalla buona volontà degli attori, ha applaudito ieri sera più volte e con calore, ha applaudito meritamente gli scenari ed i costumi. E ritornerà certamente ancora, poichè in questo quarto d'ora..... scenografico, avrebbe ritorno in fascino altrimenti.

G3.

La Bella Otero al «Romano». — La prima rappresentazione di questa sera richiamava caratteristica spagnuola, pessimismo di un milione in brillanti, non ha destato nè quella curiosità nè quell'entusiasmo che molti si credevano.

Il primo di tutto l'elegante sala-concerto non era affollata. Un terzo delle poltrone e gran numero di posti del centro erano vuoti.

La Bella Otero comparve verso le 22.30, ornata dei suoi famosi gioielli, fermagli con spruzzi di guarnizione che le copre il petto e la schiena.

Essa fece un inchino al pubblico e cantò una canzonetta, che piacque discretamente; poscia si ritirò per pochi momenti e, tornata in iscena, tutta avvolta in uno scialle, eseguì un'altra breve canzonetta spagnuola, che non parve nuova, ma che ottenne miglior successo della prima.

La Otero, che ha figura slanciata, accompagna il canto con un movimento delle dita (coperte anche queste di brillanti), che fa schioccare caratteristicamente.

Eseguì per ultimo, insieme ad un ballerino mulatto di due gruppi caratteristici, una danza (zapateo) che è basata sulla flessibilità del corpo e sul movimento delle reni (volgarmente non danza serpentina).

Il successo per il pubblico non è stato il numero migliore del programma, perchè ne abbiamo in replica, che venne accettata.

Ma in complesso lo spettacolo si riduce in gran parte ad un'esposizione di..... gioielleria.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186.

La Carità del Sabato.

Ecco un'altra settimana ben riuscita a beneficio dei poveri. Le domande non mancarono, ma non mancarono neanche le oblazioni.

Nella distribuzione dei soccorsi ci atteniamo scrupolosamente ai suggerimenti ed alle raccomandazioni fatteci dai gentili obblatori, venendo in aiuto ai più bisognosi, fra la continua e costante di sventurati che chiedono ausilio alla *Carità del sabato*.

Oltre che da Torino ci pervennero offerte anche dalla provincia. Ce ne mandarono in occasione di nozze anniversari, di liete riunioni, di riscotte, di protrarso fatto, di grazie ricevute, ecc.

E grazie di cuore ai generosi.

Oblazioni ricevute nella settimana.

La signora L. M. per l'anniversario del suo defunto marito, L. 10 — C. T. da Torino, L. 20 — Alcuni amici commensali, ad allietare i disagi della neve, L. 10 — La maschera *Vris Dardanelli*, premiata al veglione delle carrozzelle la sera del 4 corrente, versa la metà del premio (L. 25) alla *Carità del Sabato* della *Stampa* — Dalla Società del *Bussemer* detta la *Silenziosa* (scioria villeggianti Lanzo-Balangero): Bricciolo di tavola, L. 30 — R. R. 75, da Ivrea, L. 10 — In suffragio dell'anima della loro madre i figli P., 50 franchi per 3 chilogrammi di pane — Una dei vincitori dei premi della *Stampa*, L. 12 — N. N. Possa questa tenue somma portare un po' di sollievo a chi soffre, L. 5 — N. N. per una madre con bambini, L. 5 — Combrisson Albertina pel premio vinto alla *Stampa*, L. 4 — Ad una povera donna con bambini secondo la promessa fatta e per ottenere la grazia guarigione d'una persona a me carissima, G. B., L. 5 — R., L. 2 — P. M. da Bonfegno, L. 2 — In suffragio delle anime del Purgatorio e della mia povera sposella — Riv. M. per l'anniversario della morte della sua carissima Maria, L. 2 — N. N., L. 2 — Ditta A. Berrato, Dock Tecine, 15 pacchi pasta Napoli pel carnevale dei poveri — A. N. da Nervi come da promessa fatta e in ringraziamento, L. 5 — Ad una madre di famiglia per una grazia ricevuta ed affinchè preghi per il benessere della mia famiglia. E. F., L. 5 — A. secondo la promessa fatta ai poveri della *Stampa* e nella speranza che venga assunto un voto, L. 5 — Dal signor ing. Ernesto Müller, direttore della R. Scuola tecnica Germano Sommeiller, L. 5 rinvenute dall'alunno Alfonso Angelo per la scala di mezzo dell'istituto — P., L. 10 — Per anniversario della mia povera mamma, M. D. G., L. 1 — S. B. N. a vecchi bisognosi, L. 2 — Totale L. 186.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 41 sussidi per L. 190, di cui uno da L. 10, diciotto da L. 5, tre da L. 4, undici da L. 3, diciassette da L. 2, undici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decadati, 8 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 14 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4230. — Una vedova malaticcia con cinque figli, di cui il maggiore non conta che undici anni, sono mesi e ridotta in una misera soffitta, dove soffre ogni sorta di privazioni.

4250. — Una donna col marito in lontani paesi in cerca di lavoro, tre bambini, di cui una inferma, e il vecchio padre inabile al lavoro, priva di ogni conforto e degna di commiserazione.

4261. — Una donna di civile condizione, in età avanzata, con una sorella pure vecchia ed inabile al lavoro, senza mezzi di sussistenza e in tristi condizioni.

4262. — Una donna da pochi mesi vedova, con quattro bimbi, dei quali uno ancora lattante, sprovvista del necessario e in preda alla miseria.

4263. — Una donna col marito all'ospedale e tre bambini nella più squallida miseria.

4264. — Una donna settantenne, vedova, sola, senza mezzi e in gravissime angustie, non potendo assolutamente guadagnarsi il vitto col lavoro perchè infermiccia.

Intorno al servizio telefonico.

A complemento ed a rettifica delle osservazioni pubblicate l'altro ieri su questo argomento dall'ing. Varvelli, ci sono state fornite dalla Direzione della Società telefonica Alta Italia particolareggiate spiegazioni, che crediamo conveniente di riassumere. Anzitutto non è esatto che la Società telefonica per l'Alta Italia abbia abbandonato l'idea di portare nei cavi le sue linee o lnci alla nuova la cura di eliminare i fili, chè anzi, per la buona prova avutane, ora da essi procede al completo riordinamento delle proprie reti sostituendo agli attuali fasci di fili i cavi posti sotterranei o parte aerei per una lunghezza complessiva di 30 chilometri.

Dei fili aduti naturalmente furono in maggior numero quelli che si trovavano in condizioni d'inferiore resistenza, ma non esclusivamente caddero per il peso della neve, anzi in maggior parte per essere stati bruciati dalla intensa corrente delle tramvie, come ne fa fede la rete tesata di piazza San Carlo, in cui specialmente avvenne intermittentemente alle accidente della neve, caddero tuttavia e contemporaneamente i fili. Questi ben presto sarebbero stati sostituiti completamente coi fili nuovi e di maggior conducibilità dei cavi, e l'opera di collocamento con questi già compiuta per molti abbonati più colpiti e più ampia sarebbe stata se nelle richiesto di permessi d'appoggio dei cavi aerei sulle case non si fossero incontrate tante e così ostinate difficoltà. In corso d'anno, però, tutti i 1600 abbonati verranno messi in condizioni di poter comunicare telefonicamente nelle migliori condizioni.

I lavori poi di riattivazione delle linee procedono con la massima alacrità, essendosi addetto numeroso e scelto personale sotto la direzione del direttore signor Calandri e dell'ingegnere Rossi, e fra pochi giorni il servizio ritornerà regolare per tutta la rete.

Naturalmente, i primi a poter servirsi dell'apparecchio telefonico saranno gli abbonati collegati all'ufficio centrale telefonico con cavi sotterranei, anzichè col filo aereo.

I tramvieri e la Società Belga-Torinese.

Il direttore della Società Belga-Torinese, appena seppe della prima protesta fatta dal personale della Società, avuta credute di licenziare due tramvieri, che reputava essersi tentato di fomentare un'agitazione tra i compagni.

Istituita una Commissione di tramvieri, recatasi dal direttore per ringraziarlo della revoca della prima decisione presa riguardo alle paghe, lo pregò anche di revocare il licenziamento dei colleghi, e il direttore, sig. Leichardt, anche di questo volle compiacersi, riammettendo i due tramvieri in servizio.

Viaggi di Principi. — D Duca degli Abruzzi è partito ieri sera, col treno diretto delle ore 20.5, alla volta di Spezia.

Il principe Ferdinando di Genova è giunto da Livorno, per trascorrere questi ultimi giorni di carnevale in famiglia.

Partenze ed arrivo. — Sono partiti l'onorevole Biscaretti per la linea di Roma, l'onorevole Cabrini per Milano e l'on. Morgari per Roma. L'on. Nofri si recò a Milano e ne ritornò ieri sera.

Il ballo dell'Accademia Filarmonica. — Animatissimo riuscì il ballo di questa notte all'Accademia Filarmonica, che radunò nelle sfarzose sale dell'aristocratico ritrovo tutto ciò che vi ha di più eletto ed elegante nella nostra cittadinanza. Circa un centinaio furono le signore intervenute.

Si ballò in tre sale, perciò si ballò molto e fino a tarda ora della notte.

Tra gli intervenuti era anche il prefetto, sen. Guicciardi.

Note carnevalesche. — *Il ballo dei bambini* al Circolo degli Artisti avrà luogo domani 9, alle ore 14.

Le schede per proposte d'invito non potranno più essere accettate se pervenute oltre le 18 di oggi.

— A scacciare l'uggia del tempo, gli amanti delle danze non hanno che l'imbarazzo della scelta, poichè ognora si balleranno dappertutto.

Oltrechè in tutti i circoli, in moltissime famiglie, ecc., ecc., rammentiamo, si balleranno al teatro Carignano, ove ha luogo il veglione dei sott'ufficiali, caporali e soldati; alla Scribe, quello dei reduci d'Africa; al Nazionale quello del *Rataplan*. In tutti i tre veglioni sono assegnati premi in denaro ed oggetti artistici alle migliori maschere.

I suicidii di ieri. — Verso le ore 17 lo studente Ancarani Vittorio, d'anni 18, abitante in via Ormea, N. 46, si recò nel parco del Valentino, presso il *Chalet Suisse*, e si sparò un colpo di rivoltella al centro sinistro.

Alla detonazione accorse un certo Venafro, il quale, visto di che si trattava, se diede tosto avviso alla caserma delle guardie municipali, posta poco distante. Una delle guardie si recò sul posto, e sentì il Venafro a trasportare il giovanetto nella caserma stessa.

Quivi venne medicato provvisoriamente col preparato antisettico; indi, mediante vettura, venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

I medici dell'Ospedale non si pronunciarono se o quando l'Ancarani guarirà.

Si ignorano i motivi che spinsero il disgraziato giovane al triste proposito.

— Un tal Sancho Moisè Giacomo, d'anni 32, di Torino, cameriere all'*Hôtel Piccino* ed abitante in via Mazzini, 44, recatosi ieri mattina, alle ore 9, all'*Albergo di Stricta*, in piazza Carlo Emanuele II, chiese una camera. Verso le 17,30 necessitò il proprietario dell'esercizio, signor Modena Michele, a mandò un cameriere in quella camera, non avendo più visto l'inquilino; bussato inutilmente, il cameriere penetrò nell'ambiente e scorse il disgraziato adriato sul letto, colla sola maglia e camicia, già freddo cadavere.

Il disgraziato si era sparato un colpo di rivoltella al cuore, lasciando una lettera nella quale dichiarava di darsi la morte per gravi dispiaceri domestici.

Dopo le formalità di legge, il protore ordinò il trasporto della salma nella camera mortuaria del Cimitero Generale.

Colcellate e omertà. — Ieri sera, verso le ore 20, il tenitore ventenne Consiglio Giuseppe dovette recarsi dal medico di guardia al Municipio perchè avente due ferite di coltello al capo.

Interrogato chi l'avesse così conciato, rispose di essere venuto a risse in piazza Vittorio Emanuele I con..... sconosciuti.

Le ferite non sono gravi e potrà guarire in una decina di giorni.

Una gamba fratturata da una ruota. — Il ragazzo Bellito Biagio, d'anni 14, presso la sua abitazione all'Abbadia di Stura, scivolò e cadde proprio mentre passava un carro, ed una ruota del veicolo passandogli sulla gamba destra gliela fratturò.

Il disgraziato ragazzo venne tosto soccorso e medicato dal dottor cav. Magnetti e poscia fu portato al San Giovanni ove venne ricoverato.

Una mordicatura al naso. — Nel pomeriggio di ieri, in una cantina sita in corso Regina Margherita, N. 162 bis, venuero tra di loro a diverbio certi Barucco Federico, d'anni 32, muratore e Varetto Modesto, d'anni 21, cameriere, entrambi ubbriachi. Dalle parole non tardarono a passare alle vie di fatto, e dopo una scambio di busse, il Barucco mordeva il naso al suo avversario, asportandogli la cartilagine destra.

Sopraggiunte due guardie municipali, una di esse trasse in arresto il mordicatore, accompagnandolo alla Questura, e l'altra condusse il ferito al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 febbraio 1902.

NASCITE: 32, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONIO: Lupo nonzio Alessandro con Sincero Cesarina.

MORTI: Grella cav. Emiliano, d'anni 73, di Vicovo, chimico-farmaciste, via Barbaroux, 31.

Pegorari Francesco, id. 68, di Bovero, impiegato ferroviario e ripolo, corso Siccardi, 53.

Catto Anna ved. Stellanina, id. 71, di Oleggio Grande, agiata, piazza San Carlo, 8.

Barbis Giuseppe, id. 34, di Gabiano, impiegato ferroviario, via Berthollet, 8.

Saint-Louis Maria, id. 40, di Parigi, casalinga, via Cappel Verde, 8.

Gnocchi Ida nata Ratti, id. 26, di Ormenea, agiata, via del Carmine, 4.

Brollo Pietro, id. 66, di Rosolveni, pensionato governativo, via Venti Settembre, 8.

Picia Giovanni, id. 6, di Torino, via Frejus, 660.

Abbiate M (?.) n. Rocco, id. 61, di Torino, pens. Morselli Lorenzo, id. 45, di Mombercelli, contadino.

Dotto Antonio, id. 69, di Pinerolo, calzolaio.

Zeppegno Bartolomeo, id. 71, di Carmino d'Asti, sagr.

Ricca M. (v.) n. Vera, id. 70, di Rivarolo Canavese

Valgioia Giuseppe, id. 62, di Torino, barcaiolo.

Chiavazza Maria n. Fiore, id. 36, di Torino, lingar.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 2 al 7 febbraio:

Cantica di Cumiana march. Emilio, capitano dei carabinieri, con Durazzo-Grimaldi march. Laura.
Campanino Em., sarto con Latuca Susanna, lingar.
Negretti Francesco, oper. » Rey Maria.
Ginna Gius., fanditore » Reguso M., add. tabacco.
Perrico Bart., guar. mun. » Barra Maria, cuoca.
Porta Eligio, calzolaio » Orpierre L. v. Manassi.
Rosa Paolo, meccanico » Lampo Maria, sarta.
Moreno Fr., tagliat. pelli » Bonutti Leopol., tenente.
Conversini P., cocchiere » Cravella Giulia, cuoca.
Borgiattino Vitt., tintore » Almasio Giov., tornitr.
Bisattini Giov., stuffatore » Bona Margh., sarta.
Stura Fel., manov. ferr. » Rosingana Cat., cameriera.
Gandino Pietro, contad. » Pamaliteone Madd., cont.
Pedrale Domenico, vecchio » Attoalni Marianna.
Pramaggiore Gius., camer. » Montrecchio M., stiratr.
Bocchio Domenico, calzol. » Freisa T. v. Berio, mir.
Gaffi Cesare, meccanico » Corio Rosa, cameriera.
Musso Michele, muratore » Vigne Maria, sarta.
Stabile Antonio, negoz. » Musetta C., commessa.
Pentigia Giuseppe, prof. » Rocca Giulia.
Garetto Michele, fabbro » Teja M. ved. Fontana.

ULTIME NOTIZIE

Le ferrovie francesi in Abissinia e l'Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,40:

I cinquecentomila franchi domandati dal Governo per la ferrovia di Harrar serviranno per l'eventuale pagamento degli interessi che la colonia di Gibuti garantisce alla Società ferroviaria mediante l'avallo dello Stato.

Con tale garanzia la Società avrà modo di emettere obbligazioni privilegiate, procurandosi dodici milioni che le permetteranno di compiere i lavori della linea. Il restante sarà impiegato al ricapero dalle azioni che si trovano in gran parte in possesso degli inglesi, probabilmente colla garanzia del Governo inglese, il quale progetta il tronco Zeila-Harrar.

Le azioni inglesi sono 11,000; quelle francesi 17,000.

Si deve però notare che Menelik non sembra disposto ad accettare che la linea Zeila-Harrar sostituisca il tronco Gibuti-Harrar.

Il negus infatti espresse recentemente al rappresentante francese il suo compiacimento per gli sforzi che il Governo della repubblica fa per conservare alla ferrovia il carattere francese.

Il *Temps* spera che, ad ogni modo, Menelik, basandosi sovra il contratto colla Società francese, si opponga alla costruzione del tronco di Zeila.

***

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

Il *Morning Post*, commentando le misure prese dalla Francia per proteggere i suoi interessi riguardo alle ferrovie etiopiche, dice che lo scopo del Governo inglese è di assicurare la protezione degli interessi inglesi non soltanto circa le ferrovie, ma in tutta l'Abissinia.

Una lettera del pretendente Vittorio Napoleone.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,15:

Il *Figaro* pubblica una lettera di Vittorio Napoleone al generale Thomassin, che ha abbandonato il comando del IV Corpo d'armata. In questa lettera il pretendente svolge il programma politico e fa la critica del regime parlamentare; si dichiara per il mantenimento dello *statu quo* dal punto di vista fiscale, per la riduzione del servizio militare mercè l'istituzione di un esercito volontario, per la libertà religiosa e dell'insegnamento. Preconizza una politica di pace.

«Il Governo — egli dice — deve cercare di migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, senza attentare alla libertà degli operai colla limitazione e la fissazione delle ore di lavoro.»

Il principe conchiude invitando i suoi amici a fare ogni sforzo per la revisione della Costituzione, dichiarando di essere a disposizione della nazione, pronto a rientrare nelle file come semplice soldato, se non gli si affiderà la missione di rinsaldare la grandezza della Francia.

Il delegato francese all'Esposizione di Torino

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,45:

Il ministro Leygues, nominò Sampier a delegato per l'Esposizione di Torino, dandogli anche l'incarico di una missione speciale sull'arte industriale in Italia.

Un arcivescovo contro i gesuiti

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,10:

Il *Figaro* dice che il cardinale arcivescovo di Parigi ha interdetto ai gesuiti di predicare a Parigi in questa quaresima.

Varie da Parigi.

La corrispondenza di Cavaignac. Dreyfus messo alla porta da Rothschild.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 11:

Cavaignac scrive al ministro delle poste che molte delle sue lettere, al che egli spedisce, al che egli riceve, soffrono ritardi rilevanti. Cavaignac dice di non essere abbastanza ingenuo da stupirsene; egli prega però il ministro a disporre perchè la manipolazione della sua corrispondenza sia fatta più rapidamente.

— Dreyfus si era intesa col gerente di una casa sita sul Boulevard Haussman per affittarvi un appartamento.

Edmondo Rothschild, proprietario dello stabile, come seppe la notizia, dall'Australia ove si trovava, telegrafò subito al suo agente ordinandogli di rompere immediatamente, a qualunque costo, ogni trattativa coll'ex-capitano, non volendo avere in sua casa un simile individuo.

Pare che Dreyfus sciegliera il contratto, reclamò il rimborso delle spese.

Lo scandalo delle forniture militari in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:

Lo scandalo dei contratti per l'esercito assume sempre maggiori proporzioni.

Ieri, alla Camera dei Comuni, lord Stanley fu assalito da una tempesta di interrogazioni da ogni parte riguardo ai contratti di carne, i periti affermando che fu condotta al prezzo di undici pence alla libbra anche la carne che costava solo quattro.

Le interrogazioni misero in chiaro che il contratto fu assegnato a certo Bergl, condannato già parecchie volte per vendita di carne inferiore e malsana. Egli però era uomo di paglia, dietro a cui si trova un famoso gruppo di finanzieri sud-africani, compresi Marks, Rhodes e Jameson.

La stampa e l'opinione pubblica, senza distinzione di partiti, sono vivamente eccitate da queste rivelazioni.

Gli Stati Uniti contro gli anarchici

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 7,15:

Alla Camera dei rappresentanti fu presentato un *bill* relativo alla protezione del presidente della Repubblica e alla soppressione degli attentati contro il Governo.

Questo *bill* ha lo scopo di proteggere le Autorità, i ministri e gli ambasciatori accreditati, e di impedire l'apologia dei delitti, l'immigrazione negli Stati Uniti di anarchici i quali siano sospetti di cospirare contro i capi degli altri Stati: il *bill* non riguarda la libertà della stampa.

Ancora sulla Nota olandese.

Londra, 8 *(Stefani)*. — Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, Cranborne dichiara ignorare se la Nota olandese sia stata redatta col concorso di un'altra Potenza.

Sulla visita dell'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 7,25:

Durante il tragitto dello zar e dell'arciduca Francesco Ferdinando, che si recavano a visitare la tenera madre, la folla, stipata sui marciapiedi, fece loro una grande ovazione. La città, tutta coperta di neve, presenta un aspetto pittoresco. Il termometro segna 12 gradi sotto lo zero.

Splendide slitte signorili percorrono le vie della città, tutte coperte di ghiaccio.

Quasi tutti i giornali stamane hanno articoli sul soggiorno dell'arciduca austriaco.

L'*Herald* scrive che l'accordo austro-russo sulle questioni orientali dimostrò anche che sul terreno degli antagonismi dei varii Stati, l'Austria e la Russia potrebbero trovar la base per un compromesso naturale. Che quindi è questa un'occasione favorevole per l'Austria di rendere sempre più intime le sue relazioni colla Russia.

Il panslavista *Swet* rileva che più d'una metà dell'Impero austriaco è abitata da slavi, e sul l'arciduca deve riuscire simpatico in seguito al suo matrimonio con la cugina Chotek, di nazionalità slava.

Altri giornali, come il *Novoje Vremja* e la *Novosti* non si sono ancora pronunciati sulla visita dell'arciduca.

***

Ci telegrafano da Budapest, 8, ore 8,10:

I giornali di opposizione si occupano della visita dell'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo, facendo notare che nel seguito dell'arciduca, che si è recato a Pietroburgo con veste ufficiale, non si trova alcun dignitario ungherese. Un deputato dell'Opposizione farà in proposito un'interpellanza alla Camera.

Sull'assassinio del ministro bulgaro della P. I.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 8:

Un dispaccio da Sofia, pubblicato stamane dal *Tageblatt*, reca i particolari dell'assassinio del ministro bulgaro della pubblica istruzione di cui vi telegrafai ieri sattina.

Appena il Karandiloff entrò nel Gabinetto del ministro, si udì un vivace scambio di parole, e poco dopo due rivoltellate. I servi si precipitarono nel Gabinetto e trovarono il ministro in un lago di sangue. Mentre volevano impossessarsi dell'assassino questi si suicidò.

Secondo un'altra versione, cui accenna la stesso dispaccio, il ministro sarebbe stato ucciso mentre andava incontro al Karandiloff che si precipitava nel Gabinetto.

La invasioni degli insorti del Venezuela.

New York, 8 *(Stefani)*. — Il *New York Herald* ha da Port of Spain che degli insorti venezuelani invasero la provincia di Tachira, sulla frontiera colombiana.

Due incrociatori germanici sono partiti per La Guayra.

Una frana fra Mentone e Ventimiglia.

Nizza, 8 *(Stefani)*. — I treni provenienti dall'Italia arrivano in ritardo in causa di una frana caduta fra Mentone e Ventimiglia.

I funerali del senatore Ghiglieri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,20:

L'accompagnamento funebre della salma del senatore Ghiglieri riuscì solenne malgrado la pioggerella.

Precedeva una compagnia di fanteria con musica; venivano quindi il carro di prima classe e altri due coperti di grandi corone. Nel corteo notò Giolitti, Cocco-Ortu, San Marzano, il prefetto, Chiala, Marietti, Cannizzaro, Saredo, Bonasi, Finali, Taverna, Biscaretti, Sani, De Sonnaz e altri.

Tengono i cordoni a destra: Giolitti, Cannizzaro, Saredo, Cardona; a sinistra: Cocco-Ortu, Sola, Pagano, Di Bagnasco.

Splendide corone fresche furono mandate: dal fratello canonico Ghiglieri, dal Comune di Cuorgnè, dal deputato di Cuorgnè, dalla Ferrovie Mediterranee, dal Collegio arbitrale, dal procuratore generale Pascale, dalla famiglia Grillo dalla Corte di Cassazione, dal conte Avet, dalla colonia dei canavesani, dall'Ispettorato delle ferrovie, dalla Corte d'Appello, dalla Procura generale della Cassazione, dalla famiglia De Rossi, dalle Ferrovie Sicule e dalle Ferrovie Adriatiche.

Il corteo lasciò ora il pertone di corso Vittorio, fra due fitte ale di popolo.

Lo scandalo aristocratico di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 8, ore 9,35:

Eccovi qualche altro particolare interno all'affare Cassibile. Ieri venivano interrogate diverse altre persone intorno al processo. Il giovane Fronte, figlio della signora Fronte, già arrestata, venne messo a confronto colla marchesa Cassibile. Il giudice istruttore ha invitato il sig. Toscano, editore tipografo del *Proletario*, a consegnargli l'originale della terza lettera pubblicata dal *Proletario*. Egli ne consegnò una fotografia, non avendo l'originale.

La marchesa Cassibile continua ad essere grave.

Il *Proletario*, continuando nelle rivelazioni, pubblica una terza lettera inviata dalla marchesa all'avv. Patti, e si fa in essa il nome di un altro consigliere di Corte d'appello, il cavaliere Gubitosi. Il *Proletario* si scaglia anche contro il procuratore del re, cavaliere Stasi.

La riapertura del cantiere Ansaldo.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22.40:

Si assicura che per la fine di febbraio verrà riaperto il cantiere Ansaldo di Sestri Ponente, impostando sullo scalo due incrociatori corazzati, ordinati dalla Repubblica argentina. I relativi progetti sarebbero da qualche tempo allo studio presso l'Ufficio d'arte del cantiere.

In un pozzo.

Ci telegrafano da Foggia, 8, ore 8.30:

A Monte Sant'Angelo venuti a diverbio certi Latorre Michele, dodicenne, e Starace Matteo, questi lo buttò in un pozzo. L'omicida fu arrestato.

CRONACA CITTADINA

Il gas oggi.

All'officina della Consumatori sono arrivati ieri altri 60 operai provenienti da Monteu Roero. In gran parte sono operai pratici, avendo già lavorato in altri gazometri all'estero.

Ormai dunque anche in questa officina la maestranza è sufficiente al bisogno della produzione normale, e di giorno in giorno va perfezionando le sue cognizioni tecniche; tant'è ci è fin da ieri si rinacì a fabbricare dal 1200 al 1600 mc. all'ora.

Con un altro passo non si è dunque lontani dalla produzione normale di 2000 mc.

Oggi intanto le due Società daranno il gas un'ora prima di ieri, e cioè verso le 15.

Domani, poi, o tutt'al più tardi lunedì, il lavoro procederà regolarmente come oggi, entrambe le Società saranno in grado di provvedere completamente sia ai bisogni del pubblico, sia a quello dei privati.

Due proteste.

L'Unione negozianti, esercenti ed industriali del Borgo San Secondo e Crocetta, facendosi interprete del generale lamento dei propri soci danneggiati dalla mancanza del gas in Torino;

Considerando che questo servizio è un vero servizio pubblico di primaria necessità non solo per la illuminazione delle vie, ma perchè rappresenta la forza motrice di un grande numero di industrie cittadine;

Ritenuto che su può discutersi il rifiuto del Municipio ad intervenire nel conflitto fra la Società ed i loro dipendenti per la tutela delle domande avanzate da questi, è indiscutibile dovere del Comune di intervenire per la tutela degli interessi generali della cittadinanza e specialmente della classe dei negozianti esercenti industriali ingiustamente privati del gas necessario alle loro industrie;

Considerando ancora che se il Comune persistesse nella sua astensione sarebbe pure suo dovere di non danneggiare i privati industriali monopolizzando il poco gas che si produce in questi giorni a solo servizio della pubblica illuminazione;

Delibera di invitare l'onorevole Giunta del Comune di Torino a proporre i propri buoni uffici onde assicurare nell'interesse pubblico e nel più breve tempo possibile, il servizio del gas alla città di Torino;

E delibera pure nel caso malaugurato di una persistenza dell'attuale stato di cose, di invitare la Società del gas a distribuire equamente il gas sia al Municipio, sia agli industriali abbonati, con riserva di reclamare il risarcimento dei danni contro chi di ragione.

***

Gli operai dell'officina fratelli Prata protestano contro la Società del gas, la quale, rifiutandosi di discutere colla Commissione dei guasti, provocarono lo sciopero e relative tristi conseguenze per l'intera classe lavoratrice ed estendono la protesta altresì contro la Giunta municipale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 febbraio:

Altezza barometrica al mattino ore 8 gradi di temperatura — Ore 9: 731.0 — ore 15: 734.0; ore 21: 733.0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:
Minima — 0.4 Massima + 3.2

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno } + 5.1
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 — 0.8

8 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 41; tramonta alle ore 17, minuti 47.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22:

La temperatura minima ha segnato oggi in Roma sette gradi e otto, la massima quindici e due.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 febbraio.

Rendita cons. inglese 102 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5 1/2	102 25 — 102 35	— — — —
Svizzera 5 1/2	101 65 — 101 85	— — — —
Germania 5 1/2	125 70 — 125 90	— —

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (20)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Ella gli aveva preso una mano, aveva unito le proprie dita alle sue, e si davano ogni tanto delle strette come per riversare l'uno nell'altra la piena troppo grande delle loro anime.

— Oh! come è buono! Come è buono d'amarmi! — diceva ella fra quelle strette. — Ho tanto pregato questa notte perchè questo accadesse! Dio m'ha esaudita..... Ah! come sono felice!

Egli l'ascoltava, trasfigurato. Mai dichiarazione d'amore gli aveva dato di tali commozioni.

Guardava il paesaggio immenso, le colline vaporose, i boschi, la pianura fantastica di pietra che era Parigi, e non sapeva più che dire. Allora Noemi si sporse sul parapetto e scorgendo a trenta centimetri sotto di sè qualche fiore selvatico che era sbocciato fra i crepacci del vecchio muro, ne prese due e li offrì, sorridendo, ai baci di Germano.

Un quarto d'ora suonava al campanile di Meudon.

— Buon appetito, signor Montdidier! — disse la fanciulla, facendo un saluto colla mano, verso la villa dalle torricelle rosse.

Attraversarono la spianata volgendo le spalle a Bellevue. Oh! la giocondа discesa del calvario! Noemi badava Germano nei luoghi dove aveva più sofferto, salendolo.

— Fa una buona media! — gli domandava all'orecchio.

— Eccellente, miracolosa, la media!

Davanti alla cappella, lungo quel pendio che avevan trovato così duro da salire, presso alla chiudenda dove una testa di monellaccio era loro apparsa fra due pinoli, essi sostarono qualche istante, per mettere della felicità dove avevano lasciata tanta tristezza. E tutta la strada, da Bellevue a Fleury, fu rallegrata, fu purificata, e parve, nella vallata luminosa, una bianca scia di gioia diretta ad una nave vittoriosa.

Passando a Meudon, Germano lesse un telegramma per la signora Montdidier.

« Cara signora, — Un'indisposizione della « signorina Montméjon ci priva del piacere di « essere a colazione da lei, stamane. Con « sincero rincrescimento.

« G. DE FOURQUEUX. »

Pensare che bisognava mentire dal principio alla fine della vita, per mostrarsi ben educati!

A Fleury, la signora di Fourqueux fu ben sorpresa nel veder ritornare Noemi e Germano.

— Ebbene, — domandò, — che è accaduto? Non siete rimasti laggiù, a colazione?

— No, mamma — rispose Noemi.

— E il tuo pretendente?

— Il mio pretendente! Eccolo!

Allora Germano spiegò tutto, eccitatamente, con poche parole che fecero venir le lagrime agli occhi di sua madre.

— Ah! figliuoli miei! Cari figliuoli! — esclamò la buona vecchia aprendo le braccia. — Ci siete dunque arrivati! Ah! non è stato senza pena!

— Nè senza piacere! — disse suo figlio baciando i capelli di Noemi.

IX.

Si è detto e ripetuto, su tutti i toni, per vent'anni, che l'indipendenza è il migliore dei beni, che il matrimonio è una catena troppo pesante da portare, ed ecco che un giorno si finisce per trovare il matrimonio una eccellente.

Certo, Germano di Fourqueux pensava ancora che bisogna essere un po' incoscienti per prender moglie a quarant'anni, per scegliersi bella quando s'è vicini a non esserlo più, e probabilmente, si sarebbe coperta la testa di corna se quella moglie non fosse stata Noemi. Ma era Noemi, ed egli si felicitava.

Decise di sposarla al più presto possibile. Si ricordò che aveva a Parigi un appartamentino di scapolo, in via Taitbout, e andò ad abitarlo per qualche settimana, per non dimorare nella medesima casa colla sua fidanzata.

Agli amici che incontrò annunziò la grande notizia. Tutti si rallegrarono calorosamente, coi loro sorrisi i più simpatici. « Bene! Bene, amico! — significavano, forse, quei sorrisi. — Non sorrisi che ciò che meriti! »

Oh! egli comprendeva benissimo, ma non s'impensieriva. Come supporre che Noemi, Noemi tanto virtuosa e che lo amava tanto..... No, no, giammai! Era un'offesa, un simile sospetto.

E tuttavia il suo specchio, quando gli domandava una consultazione ancora, non lo consolava più guari. Aveva sofferto in quell'ultimo anno, e il dolore aveva lasciato le sue impronte. I capelli, alle tempia, erano veramente un po' brizzolati, delle piccole grinze allungavansi agli angoli degli occhi o della bocca..... Ma che importava tutto ciò, se il suo volto, come era, aveva fatto la conquista di Noemi?

Un giorno, tuttavia, stimando convenienti le macchie bigie delle sue tempia, si arrischiò a ritoccarle con un delicato pennello..... Oh! lasciando qualche filo bianco, qua e là, per ingannare Noemi.

Ma ella se ne accorse, nondimeno, subito, la furba Noemi, e ne provò una grande tristezza. Quando Germano veniva a Fleury ella non poteva far a meno di guardare i suoi capelli e arrossiva e voltava il capo e non sapeva più che dire.

— O Germano, — esclamò ella, finalmente, un mattino, cingendogli il collo colle braccia, — perchè ti tingi?

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Casale, 6 febbraio. — Risoni al mg. da L. 6 80 a 7 60 — Vecchie da 7 50 a 8 50 — Vitelli da 7 50 a 8 50 — Mistali da 9 50 a 10 25 — Pecore e capre da 7 50 a 8 50 Agnelotti caprotti da 6 75 a 7 00 — Polloame per capo da 1 25 a 1 50 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 80.

Novara, 6 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 33 50 a 37 50 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 30 00 a 32 50 — Pistone da 27 50 a 28 00 — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 21 00 a 19 00 — Frumento da 23 00 a 23 00 — Segale al sacco di 120 litri da 17 75 a 18 50 — Meliga da 14 00 a 15 50 — Avena (non comprese 3 lire) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 20 00 a 23 25 — Id. dell'occhio da 28 00 a 31 50 — Lino al chilogramma da 1 40 a 1 10.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 7 febbraio 1903.

	Colli	Kg.	L.
Organzini			
Trame			
Greggie		28	1119 60
Articoli diversi			
Totale	Colli 30	Kg.	L.

Titoli entrati nel mese a tutt'oggi N. 130

CERCO ALLOGGIO 2 o 3 camere e cucina, buona esposizione. — Offerte al numero 28, *Hasenstein e Vogler*, Torino. c 1696

Causa disgrazia **cercasi d'urgenza un socio** che possa disporre una somma per un buon Albergo, oppure a buone condizioni rimetterebbesi. — Scrivere alla sig. Chalier Delfina, Partici Nuovi, n. 4, Pinerolo. c 1680

Matrimonio

Gentiluomo, proprietario, sposerebbe gentildonna ricca, anche attempata, purchè affettuosa, gentili sentimenti.

B. 256, posta, Saluzzo. c 1694

Per L. 2,75

si può acquistare una *splendida cravatteria* in flanella cotone a disegni rigati novità. Qualità pesante L. 3 25. *Camiciette* in lana ribattuta a L. 6 50 e più. Liquidazione *camiciette seta*. — F.lli PICCOTTI, piazza San Carlo, 4, (ant. cortile). c 781 P

Per affari di famiglia **RIMETTESI**

AZIENDA ben avviata e lucrosissima. — Capitale occorrente L. 50,000 circa. — Per informazioni rivolg. all'avv. CESARE CHIESA, via Garibaldi, 28, TORINO. c1356

Mobilia da palazzo
Ricca sala pranzo
Ricche camere letto
vendonsi d'occasione.
Via della Rocca, 35. c 1708

800

split LEGNI in ferro d'ogni genere. **Panierini** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tavole** e **cerniere** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Ubicchetto e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 90

Il vero PANE SAVOIARDO

è riconosciuto il più leggero, gustoso e igienico pane da tavola. — Si vende a cent. 40 il kg. nei negozi dei

Panificio P. CAPRA

via Vanchiglia, 8 (Sede); San Francesco da Paola, 9; Garibaldi, 20; Palazzo di Città, 4; 11 Settembre, 12. 122

Ottimi vini bianchi

stravecchi da L. 20 a L. 40 ettolitro. — Chiedere campioni a F. Calimoni, Frascati (Roma). 1658 R

1000 cavalli
forza idraulica

Alto Piemonte, presso stazione ferroviaria. Buona mandataria. — Rivolg. ing. Cappa, via della Rocca, 23, Torino. c 1581 5

12 CANI
da vendere:

3 *Bassotti*, età 7 mesi, L. 40 l'uno — 3 *Lupetti di Pomerania*, mesi 7, L. 20 l'uno — 3 *Bassets*, mesi 2, L. 30 l'uno — 1 *Bulldogg*, mesi 14, L. 25 — 1 *Griffone*, perfetto in caccia, mesi 18, L. 50 — 1 *Maltese*, s'ie 14 cent., mesi 6, L. 120. L. Molinar, Torino. c 1797

Bicicletta inglese

nuova, robusta, vendo prezzo unito per gran bisogno. — Via della Rocca, 24, Stalla. c 1691

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola
minimum L. 1 50

Autunno. Ricevuto commosso. — Ha ragione. — Mostrerò Alberto fazzoletto annodato, senza accennarlo. Tanti. c 1710 709.

Pronto. Ricevuto cartoline, grazie infinite, perchè non mandarti lunghissima lettera? Perchè sola, questo silenzio mi fa soffrire, t'amo costantemente, la mia vita è tua, te la conservo, perchè un giorno che il mio cuore dica vicino, deve esserci utile per dedicarla a te, perchè lo meriti, mio adorato angelo; te lo giuro sulla sacra memoria dei miei estinti genitori, che questo è mio sacro obbligo, qualunque cosa succeda, tu devi essere mia eterna compagna; questo è morire, ecco mio dilemma. Te ne supplico, non essere avara tuoi scritti. Sabato sarò a..... Domenica ritira pacco postale. — B... e carezze.
c 1569 Tutto tuo.

EPILESSIA

CLINICA PSICHIATRICA DELLA R. UNIVERSITÀ E MANICOMIO PROVINCIALE DI NAPOLI
diretti dall'Illustre Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI

. . . . Le forme epilettiche convulsive delle quali non è possibile stabilire il momento etiologico, le più comuni nella pratica, che molto probabilmente sono di natura tossica, **guariscono completamente** con l'uso dell'Antilepsi.

« Le forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditarii o ad encefalopatie dell'infanzia coll'Antilepsi ottengono anch'esse o sempre dei miglioramenti notevoli, I quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori agli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute in terapia.

« Che perfino negli epilettici demenziali, degenerativi che non differiscono gran che dai bruti, ha dato sempre dei miglioramenti, che sino a questo momento in medicina non è stato possibile ottenere con altri farmaci.

« Tutto sommato, siamo ben lieti di poter rendere giustizia al Sig. Battista, additando ai medici pratici un preparato sicuro d'inconvenienti, che per combattere l'epilessia è destinato ad avere seria fortuna nella pratica.

istero-epilessia, corea, isterismo volgare, attacchi convulsivi in genere

QUARISCONO solamente coll'ANTILEPSI BATTISTA

RICONOSCIUTO DAI PIÙ ILLUSTRI CLINICI

ADOTTATO NEI PRINCIPALI MANICOMII, OSPEDALI, CASE DI SALUTE, ecc.

Contro il terribile male dell'epilessia, così diffuso ai giorni nostri, per tanti anni invano si è esercitata la mente dai più illustri Clinici, per trovarne il rimedio. Coi polibromuri introdotti da Brown-Séquard si fece un gran passo e le formole di Bechterew e Flechsig aggiungendo ad essi nuova efficacia ne formavano la base della cura. Ma pur troppo si è constatato dall'uso delle specialità messe fin oggi in commercio, che i risultati sono stati illusorii. — L'**Antilepsi** preparata a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica recentemente messa innanzi dal Feré, e cramai riconosciuta da tutti i Scienziati, doveva essere il solo preparato razionale e scientifico per curare l'Epilessia; e fatala sperimentare lungamente e su vasta scala in varii Manicomii, Ospedali, ecc., prima di metterla in commercio, le nostre aspettative furono imminosamente riconfermate da risultati così eloquenti, che ci dispensano da qualsiasi commento. Per mancanza di spazio abbiamo riportato le sole conclusioni delle relazioni uscite dai due più importanti Manicomii d'Italia. — Giornalmente ci giungono lettere di ringraziamenti dai guariti i cui nomi non pubblichiamo, sia per riguardi personali, sia per essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni degli infermi.

L'opuscolo contenente le relazioni scientifiche ed attestati Medici si spedisce gratis dall'unico autore e preparatore **O. Battista** Direttore della **Farmacia Inglese del Cervo, Napoli**, Strada Cavone a Piazza Dante N. 241, 243

1 Bottiglia costa L. 5, per posta L. 5.50 — 4 Bottiglie per posta L. 16 anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Guardarsi dalle contraffazioni. Acquistatelo nelle buone Farmacie per avere il prodotto genuino

R. MANICOMIO DI AVERSA
diretto dall'Illustre Comm. Prof. CESARE VIRGILIO
Vice-Presidente della Società Freniatrica Italiana

1.° che l'Antilepsi assorge fino alla dignità di una cura etiologica nell'epilessia sintomatica, specie d'indole autotossica.

2.° che nelle epilessie gravi, idiopatiche, con fondamento nell'eredità e nella degenerazione, può riuscire correttivo, anche definitivo, quando intervenga alle prime manifestazioni del male.

3.° che nelle stesse forme, ma inveterate, l'Antilepsi, in tempo più o meno lungo, riesce a sopprimere la convulsione; scinde dapprima, e poi annulla i fatali attacchi in serie; e, nelle circostanze più sfavorevoli, riduce il tipo della convulsione a fenomeni di assai minore importanza.

4.° che in ogni caso l'Antilepsi è un potente riduttore del carattere epilettico.

5.° che la sua somministrazione non è contraindicata da nessuna concomitanza ed è tollerata molto bene da tutti i malati.

ANTICANIZIE MIGONE

L'ACQUA
Anticanizie Migone
È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità senza macchiare nè le bianchierie nè la pelle. Questa impareggiabile composizione non è una tintura, ma un'acqua di sovrano profumo che si adopera colla massima facilità e speditezza. Una oggiata pel bulbo del capello e della barba fecondona il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO
Egregi signori Migone e C.
Milano.
La vostra Acqua Anticanizie merita tutto il favore dei consumatori. Corrisponde davvero alle vostre superbe promesse. È soavissima per il suo profumo, *mirabilissima per l'effetto*. In una parola è deliziosa.
GAETANO TEGUE.
S. Angelo del Lombardi.

COSTA
L. 4 la bottiglia
più cent. 50 per la spedizione
2 Bottiglie L. 6 - 3 L. 11, franco di porto.

Da tutti i Farmacisti — Droghieri — Profumieri. 207

Deposito generale MIGONE e C., *via Torino 12*, Milano.
Depositi in Torino, presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zampegni droghiere, via Mazzini — Coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti successor, e Torelli, via Roma, 33 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 36 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, profumeria, via Garibaldi — Vittorio Sampò, profumeria, via Roma, 1 — G. Torelli, via Chiabrera, 22 — R. Bacher — G. Rossi, negoziante, via Garibaldi — Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Parvis e C.

LE
Pastiglie Géraudel

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto, come i raffreddori, bronchiti, catarri, irritazioni, asma, otisia, ecc.

Milioni di persone sono state guarite

IN VENDITA 94 X
in tutte le Farmacie del mondo.

Esigere la vera PASTIGLIE GÉRAUDEL.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Cartiera Italiana
Società Anonima - Capitale versato L. 4,400,000
SEDE IN TORINO

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione i signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 24 febbraio 1903, alle ore 14 nell'antica sala della Borsa di Torino, via Ospedale, n. 23, con i seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1901 e riparto utili;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di Sindaci.

Ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria:
1. Emissione di nuove Azioni in aumento del capitale sociale;
2. Graduale trasformazione delle Azioni di capitale in Azioni di godimento;
3. Modifiche e correzioni allo Statuto sociale.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza avranno depositato almeno 20 Azioni presso la sede della Società o presso la Banca Commerciale di Torino e Milano.

Richiedendosi, a mente dell'art. 31 dello Statuto in vigore, l'intervento di almeno trenta Azionisti i quali rappresentino i due quinti del capitale sociale, per poter validamente deliberare sulle materie all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria, si prega vivamente i signori Azionisti di voler depositare in tempo le loro Azioni, e di intervenire all'adunanza.

1656 *Il Consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Ingegnere Ernesto Kirchner e C.
MILANO, via Principe Umberto, 34

Premiata fabbrica specialista di
Seghe e Macchine d'ogni genere
per la lavorazione del legno e Pialle per metalli di ultimissima costruzione.
Grande deposito di macchine a Milano.
Parigi 1900 - Grand Prix -.
Preventivi e Cataloghi inviati a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamenti vantaggiosi. Primissime referenze. 14 M

OREFICERIE
BRILLANTI e pietre finedi effetto a poca spesa
ORO primo titolo 18 carati
(Fabbrica in Torino) - G. GIANOTTI - (Via Roma n. 41)
Assortimenti per nozze e per regali, ecc. - Compra oro e ne propone cambi convenienti. c 1614
Facilità riparazioni - Provare merci e prezzi.

La grande scoperta del secolo
PERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute. — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 65 F

Vendita oggetti fuori uso

Il giorno **14 febbraio corr.**, alle ore **13**, in **Venaria Reale**, nella Caserma del 5° Reggimento Artiglieria, saranno venduti all'asta pubblica per pubblico banditore gli **oggetti fuori modello e fuori uso**, descritti nell'avviso d'asta relativo in data 21 gennaio u. s., e cioè: otto Belmontyl, oggetti di vestiario, di bardatura, di mobilia, di ferro, ecc.
Il Direttore dei conti
c 1696 MONETTI.

Cartiera Italiana
Società Anonima

SERVIZIO TRASPORTI.

Chi desidera assicurare il servizio trasporti della **Cartiera Italiana** da Serravalle Scala a Borgo Scala (media giornaliera quintali 300) e da Borgo Scala a Serravalle (media giornaliera quintali 600) è invitato a presentare le sue offerte per iscritto non più tardi del **15** corrente febbraio all'Amministrazione in Torino, via San Secondo, n. 29, od allo Stabilimento in Serravalle Scala, dove potrà prendere cognizione del relativo capitolato d'oneri. 1693

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO
di LAGASSE Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *reumatismi*.
Parigi - 8, rue Vivienne - Parigi
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE
Volete la Salute ??? **Nocera-Umbra**
(*Sorgente Angelica*)

Acqua Minerale da tavola gazosa-digestiva (60)
FELICE BISLERI e C.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr TENCA** con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 3. —
Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 3 alle 5. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 6 M

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata, col **VINO URANE PESQUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, insaziabile, è immediatamente dissipata, e la necessione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale ottenuto per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo

si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a Torino, dott. L. Benincasa, Corso Vitt. Em., 62; Farm. Torino, piazza S. Carlo, ang. via Roma. (8 M

Se vi ripugna l'Olio di Merluzzo e vi riesce difficile il digerirlo prendete

L'EUMORROL

che è olio di Fegato di Merluzzo purissimo, privato del suo sapore nauseante ed arricchito di principii attivi e tonici, perciò grato al palato e facilmente assimilato agli organismi più deboli.

L. 3,50 e 1,25 *il flacone - Per spedizione L.* 1 *in più.*

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo - Torino.

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
ULTIMO LISTINO
con elenco novità
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Signomé Frosch, Milano, Casellario 124.

Per le Signore
Cinture e salviette periodiche, comodissime ed igieniche, novità di Parigi, premiate all'ultima Esposizione. Cintura e salvietta L. 4. — Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino.

Legna da ardere
ontano (verna) stagionata e segata in piccoli pezzi vendesi a carri a 0,89 il Mg. resa a domicilio. — Riv. dal portinaio, via San Quintino, 20. c 1699

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Di nessun indirizzo poste negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la fuga della corrispondenza farma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ad essi relative.

Facciamo inoltre osservare di non voler accludere alle offerte originali di documenti ed altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte « raccomandate » perchè queste vengono senz'altro respinte.

Hasenstein e Vogler.

Chi vuol guarire radicalmente di
EMORROIDI
INTERNE ED ESTERNE
siano pure allo stato cronico, faccia uso delle celebri Pillole solventi antiemorroidali Fattori ed Unguento antiemorroidale Fattori. - Scatola Pillole L. 2.50 — Vaso di Unguento L. 2. — In tutte le Farmacie e dai Chimici G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano. Opuscolo gratis a richiesta.

Chi vuol guarire radicalmente di
GOTTA
REUMATISMI-ARTRITE
faccia uso del rinomato **Elisir Fattori** di fama mondiale. — Opuscolo gratis a richiesta anche con semplice biglietto da visita. — L. 2 in tutte le Farmacie e dai Chimici G. Fattori e C., via Monforte, 16, Milano. — Per Posta cent. 50 in più.

Gratis ai nostri clienti Cartoline postali illustrate.

Dirigere cartolina-vaglia a G. Fattori e C., *chimici farmacisti, Milano, via Monforte, 16.*
I rivenditori devono rivolgersi esclusivamente a Tranquillo Ravasio, *Milano, depositario di tutte le Acque Minerali e Specialità Medicinali.* 349 M b

FERNET-BRANCA
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI 1 M
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Heller e C., Genova — per l'America del Nord L. Candelli e C. New-York.

Torino, 1903 — Tip. ROUX FRASSATI e C.